LABORATORIO DI SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA

Speranza attiva

Scrivere di noi nel tempo dei cambiamenti climatici
Superare la rassegnazione che il futuro come minaccia porta con sé
Svolgere un ruolo attivo verso una società consapevole

A cura di Tiziana Calzà e Ivana Franceschi

Mnemoteca
Bassa Sarca

Edito da
Associazione Mnemoteca del Basso Sarca

A cura di
Tiziana Calzà, Ivana Franceschi

Scritti di
Maddalena Brighenti
Sara Casari
Sonia Consumo
Claudia De Bellis
Lorenza Donati
Letizia Fambri
Viviana Floriani
Camillo Ischia
Emma Leoni
Giulia Lo Re
Donatella Mazzoldi
Sonia Miorelli
Maria Elisabetta Montagni
Mara Novi Inverardi
Giustina Omezzolli
Cristina Parisi
Simona Proietti Costantini
Silvia Ropelato
Meri Ruggeri
Gianpiero Spagnolli
Carmen Zanetti

Ringraziamenti
Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito al nascere
di questo Quaderno di laboratorio con i loro scritti.
Laura Robustelli per l'attento lavoro di editing

© 2024 - Tutti i diritti riservati

Stampa Grafica 5 - Arco (TN)

ISBN 979-12-81547-05-6

Sommario

	Prefazione	5
I	Incontro: Cominciare dalla gratitudine	9
	Gratitudine	11
	Imparare dagli Irokesi	17
	Diari della gratitudine	23
	Come essere un buon antenato	27
II	Incontro: Espandere l'identità	35
	Il lamento di Gaia	37
	Condividere la preoccupazione	43
	Un monumento alla memoria delle cose perdute	49
	Espandere l'identità	50
III	Incontro: Attivarsi	55
	Un altro tipo di potere	57
	Arricchire la comunità	61
	Riconoscere le nostre risorse	65
	Esperienze	69
	Riflessioni sul percorso	74
	Bibliografia	79

Mi sono convinto che anche quando
tutto è o pare perduto
bisogna mettersi tranquillamente
all'opera, ricominciare dall'inizio.

Antonio Gramsci

Prefazione

Perché un laboratorio di scrittura autobiografica sul grande tema della crisi ecologica e delle sue gravi conseguenze sia sul piano planetario che su quello emozionale in ciascuno di noi?
Il tema è urgente e pressante a livello globale, ma investe altresì la sfera profonda delle nostre emozioni. Ciascuno di noi vede come le conseguenze del cambiamento climatico si aggravino in breve tempo in modo macroscopico, ma nel contempo è difficile intravedere nella politica in senso lato un pensiero guida.
La crisi ecologica provocata dall'uomo mette oggi a repentaglio la nostra stessa sopravvivenza come specie, gli scienziati ci stanno avvertendo da più di cinquant'anni e ora si registra una forte accelerazione dei tempi previsti per i fenomeni connessi. Il cambiamento climatico è solo la punta di un iceberg di una crisi ambientale e sociale più ampia che impone di riflettere sulla direzione della nostra civiltà.
Qual è la nostra reazione?
Siamo come paralizzati di fronte alle notizie che i media ci inviano: scioglimento dei ghiacciai, inondazioni, desertificazioni, foreste abbattute, specie che scompaiono, migrazioni di massa da terre rese inospitali, povertà, diseguaglianze e guerre. Cerchiamo talvolta di pensare ad altro per non preoccuparci troppo, ci raccontiamo che l'umanità ha sempre attraversato periodi difficili, oppure ci diciamo che ormai è tardi per cambiare, che non sta a noi ma a chi ha il potere e che forse stanno esagerando. Eppure è necessaria una svolta, una rivoluzione. Dobbiamo renderci conto che un'economia basata sulla crescita illimitata non è più sostenibile e che è necessario riformulare un progetto di società più equa e in armonia con l'intero pianeta.
Johanna Macy e Chris Johnstone nel loro libro del 2012 *Speranza attiva* che abbiamo seguito nel nostro laboratorio, affermano che un processo di trasformazione personale è possibile solo riconoscendo i doni e la bellezza dell'ambiente che ci circonda.
La gratitudine è il punto da cui partire, ma è necessario attraversare il dolore e la preoccupazione sullo stato del pianeta per poter agire con nuova consapevolezza. Solo sentendo in profondità il problema riusciremo ad attivare una svolta, a superare la rassegnazione che il futuro come minaccia porta con sé, svolgendo

un ruolo attivo e positivo per tutti. Il mondo naturale è una comunità interdipendente di esseri viventi, il pianeta e tutta la vita che esso ospita sono molto più di una risorsa a beneficio di una sola specie. Se accettiamo questo dato potremo trasformare il modo con cui ci rapportiamo agli altri e alla Terra, poiché noi non siamo diversi dalla natura, ma siamo nella natura.
Ecco come Macy e Johnstone definiscono la speranza attiva all'interno di un processo di trasformazione:
"La speranza attiva non costruisce castelli in aria, non aspetta di essere salvata da qualche eroe, risveglia in noi il senso della bellezza. Apparteniamo a questo mondo e siamo qui per fare la nostra parte, abbiamo poteri da risvegliare, compagni e compagne da prendere per mano. Possiamo mantenere energia ed entusiasmo, riconoscere che l'entusiasmo è una risorsa, ampliare la definizione di 'attivismo' e ridefinire il significato di vivere bene".
Abbiamo tanti strumenti per cambiare le cose, primo fra tutti le nostre scelte come consumatori, il consumo critico può influenzare le aziende produttrici, far salire o scendere i loro profitti.
Possiamo limitare i consumi, optare per energie sostenibili, utilizzare mezzi di trasporto pubblici, oppure, quando è possibile, muoverci a piedi o in bicicletta, in treno anziché in aereo.
Possiamo smettere di acquistare acqua e cibo confezionati nella plastica, preferendo prodotti sfusi oppure imballati in materiali più sostenibili come carta e vetro, consumare verdure di stagione, mangiare meno carne.
Possiamo condurre una vita più parca, in sintesi: riciclare, riutilizzare, ridurre.
Possiamo non stancarci di parlare della situazione, promuovendo speranza attiva.
Questo però non basta, c'è bisogno di una presa di coscienza collettiva, ma soprattutto di azioni collettive.
David Loy, ecologista e docente universitario di filosofia buddista e comparata, in una recente conferenza tenuta alla Biblioteca civica di Arco ci ha ricordato che qualcosa sta cambiando; sono sorti migliaia di gruppi in tutto il mondo che si battono per salvare dalle speculazioni piccole o grandi aree ed è la prima volta che questo succede a livello planetario.
Li ha definiti come degli anticorpi, il sistema immunitario della terra che cerca di guarire sé stessa.
In prima linea ci sono i giovani, ai quali stiamo rubando il futuro e che cercano in tutti i modi di attirare l'attenzione sul problema, mentre il potere contesta le modalità delle loro proteste senza accoglierne la sostanza.
Lo stare insieme nel brevissimo tempo del laboratorio ha significato tutto questo: aprirci al confronto con l'altro, sentire insieme, ragionare su questi temi, cercare

di attivare soluzioni. Tra il catastrofismo pessimista e l'approccio negazionista abbiamo voluto instillare una speranza che, attingendo alle risorse e alle idee di ciascuno, proponga percorsi concreti e fattibili.
Raccogliere gli scritti nati dal confronto significa per noi fare memoria di questi percorsi individuali, impedire la rimozione del problema, favorire riflessioni e farle diventare possibili tracce di percorsi collettivi.
Il metodo autobiografico, cioè lo scrivere di sé in un ambito tematico, è importante prima di tutto a livello personale, perché ci permette di entrare in contatto con la nostra emotività e ci rende più consapevoli delle nostre idee e dei mezzi e percorsi che abbiamo per realizzarle. Arricchisce il nostro mondo interiore, perché siamo stimolati a fare bilanci dei momenti cruciali dell'esistenza, ci fa scoprire che abbiamo risorse narrative e capacità di prenderci cura di noi stessi in un importante processo di autoformazione.
La memoria autobiografica è anche progetto di individuazione di senso, di significato del nostro stare al mondo e in questo ha a che fare con la filosofia, con l'antropologia e la storia.
Nel lavoro di scrittura emergono ricordi che non restano confinati alla nostra sfera interiore, ma sono utilizzati per affrontare e approfondire problemi attuali e per proporre soluzioni comuni. Con queste premesse, la memoria non è più relegata alla contemplazione del passato, ma diviene azione che si esprime nel presente e prefigura un futuro forse ancora possibile.
Lo sguardo autobiografico sui cambiamenti epocali che stiamo vivendo in ambito climatico, e di conseguenza sociale e politico, fa emergere l'esistenza di identità, voci e azioni diverse e molteplici, che s'intessono per dar voce a una memoria collettiva dove la narrazione di ognuno diventa Storia.

I Incontro

Cominciare dalla gratitudine

Gratitudine

Lettura
"Una sensazione di meraviglia, riconoscenza e gioia di vivere" questa la definizione di gratitudine dello psicologo Robert A. Emmons. Riconoscere i doni della vita ci rafforza profondamente e rafforza la capacità di far fronte a situazioni e informazioni difficili. Tenere un diario della gratitudine concentra l'attenzione sulle cose che ci fanno stare bene. La gratitudine è un'esperienza e un'abilità che possiamo coltivare e migliorare con la pratica, si tratta di affinare l'arte di accorgersi di ciò che qui è già presente.
La gratitudine è un antidoto al consumismo, porta soddisfazione nella propria vita mentre l'attitudine a dare più valore ai beni materiali che alle relazioni sortisce l'effetto opposto. L'industria pubblicitaria pone l'attenzione su ciò che manca, crea insoddisfazione nel suo pubblico. La gratitudine ci offre una via d'uscita, sposta l'attenzione da cosa ci manca a quello che c'è.
In situazioni di violenza o ingiustizia la fiducia è spesso una vittima collaterale e la perdita di fiducia rende difficile provare gratitudine. Fiducia e gratitudine si nutrono a vicenda.
Joanna Macy, Chris Johnstone: *Speranza attiva*

A ottobre cerco sempre un po' di luce
quando ancora il bicchiere dell'inverno
non è capovolto sulla candela
e i passeri vanno a cantare sui platani
prima di dormire.
Cammino dove le porte sono tutte chiuse,
fotografo sempre gli stessi luoghi.
Torno a casa come se avessi salvato
qualcosa.
Franco Arminio: *Canti della gratitudine*

Scrittura:
Ripensa a un evento che hai vissuto nell'ultima settimana e che ti ha fatto piacere o a qualcosa che accende la tua gratitudine.

Uno sguardo alla finestra e un buongiorno alla mia piantina di *Firmaria*. Il risveglio dal suo riposo vegetativo la spinge lentamente, giorno per giorno, ad aprire alla luce le sue piccole foglie cuoriformi; ed è con questo suo schiudersi che mi regala forza e mi sprona alla rinascita. Grazie ancora.
Giustina Omezzolli

Cristina, che era mia moglie, mi chiede di fare la festa di pensionamento di Claudio nel giardino di casa mia. Nonostante le nostre vite abbiano preso strade diverse, siamo riusciti a mantenere dei momenti di rispetto e solidarietà e di questo le sono grato.
Gianpiero Spagnolli

Grazie mondo perché ogni giorno ti accendi offrendomi speranza.
E grazie mondo perché ogni sera ti spegni offrendomi il respiro del sonno.
Mara Novi Inverardi

- Nonna, tu credi in Dio?
Parole cercate nelle tasche della vita, ri-pensarci, credo in dio?
Parole scambiate tra un panino imbottito e un caffè d'orzo.
... cinque cellulari in una tuta gold ... (dall'ultimo Sanremo)
- nonna, ti voglio bene!
Maria Elisabetta Montagni

La bellezza di un ramo di ciliegio fiorito, lo fotografo da sotto in su, in contrasto con l'azzurro, bianco e perfetto, ridà energia che non sai di avere, sopita ma pronta a riattivarsi attraverso lo sguardo. È nutrimento, carica, spinta, speranza di ritrovarlo ad ogni primavera, perfezione pura. Mi accende!
Donatella Mazzoldi

Grazie?
Come dire grazie con questi macigni sul cuore
grazie delle guerre
grazie della terra inquinata
grazie delle ingiustizie sempre più diffuse

grazie degli egoismi sempre più legittimati
grazie grazie grazie

Grazie dell'ansa morbida di un fiume che scorre verso il mare con il suo contributo di plastica
grazie del cielo sereno su cui corrono aerei militari che vanno a portare il loro contributo di morte e distruzione
grazie per i ragazzi e ragazze in bici di notte sotto la pioggia che rischiano la vita nel traffico per portarci la pizza sfiziosa a casa nostra per due soldi
grazie per il Mediterraneo sempre più rosso di sangue e di cadaveri gonfi e putrefatti

Perdonami signora delle grazie anche perché nel sorriso di una bambina vedo il mondo che le stiamo consegnando e provo dolore e vergogna. Perdonami signora delle grazie per il mio non saper fare di meglio. L'unico grazie che posso rivolgerti è perché continuo ad indignarmi.
Lorenza Donati

Ho sentito che il nostro Salvini
andava via dall'Italia,
senza mai più tornare.
Che bellissima notizia!
Non era vero
Ma fa lo stesso.
Lasciatemi sognare...
Camillo Ischia

Generalmente da vecchi ci si accontenta, cioè si è grati di come si vive, se si ha la salute, economicamente non si dipende da nessuno, si ha il tempo dalla propria parte, senza l'assillo degli orari da rispettare, prendendosi il tempo per cose che fanno piacere: leggere, ascoltare musica, passeggiare e godere della natura che ci circonda, coltivare le amicizie, fare volontariato...
Perciò sono grata di essere arrivata alla mia età permettendomi di fare soprattutto le cose che mi rendono, se non proprio felice, almeno serena. In questi giorni ho ascoltato tanta musica e ho fatto belle passeggiate. La mia gratitudine, dunque, va alla musica e alle passeggiate tra gli olivi del Brione.
Maddalena Brighenti

Uscivo di casa
dopo il freddo dei giorni di pioggia
Camminavo a occhi chiusi
abbagliata dal sole
il riflesso della luce sotto le ciglia
il colore bianco del sentiero
aria fresca sottile
che arrivava al fondo dei polmoni
essere lì e non essere niente
senza definizione né titolo
abitare corpo soltanto mio.
Silvia Ropelato

Pranzare all'aria aperta. Sentire i colori primaverili, il profumo della brezza di marzo e lo schiudersi delle primule. Siamo io e la natura e non chiedo altro.
Sara Casari

Il *grazie per*
risuona come una campana vuota
se il giorno è stato avaro di voci amiche.
Respira lentamente
pianissimo chiudi gli occhi,
appaiono sicuramente piccole luci danzanti.
È grazia che ti riconcilia
è l'anticipo di un grazie
anche per
il silenzio del mondo.
Claudia De Bellis

Ho difficoltà a trovare qualcosa che mi abbia fatto piacere di recente. Mi collego più che ad un episodio ad una sensazione di piacevolezza in due momenti diversi, ma forse comuni per degli aspetti. Fermo e Milano, due luoghi comuni a me il primo e a mio marito il secondo. Concedersi una passeggiata in due luoghi lasciati e che conservano ricordi mi ha dato un senso di spensieratezza e fiducia nel futuro. Sentirsi a casa senza l'oppressione della casa, che se vissuta a lungo, diventa costrittiva. Leggerezza, scarico di responsabilità e sentirsi soli, nell'accezione positiva perché è qualcosa che si apprezza e si cerca. La meraviglia di guardarsi intorno e scorgere che le cose non sono cambiate, le strade, le insegne e i portoni

dei palazzi mi riconoscono e mi accolgono come un tempo. Belle sensazioni di festa e rinascita come dovrebbe essere questo tempo.
Meri Ruggeri

C'è un momento in cui recentemente mi sono sentita appagata ed è stata la giornata trascorsa nei boschi di Nago in un folto gruppo, accompagnata da un naturalista che ci ha fatto conoscere ed apprezzare la natura che ci è vicina. Molto vicina. Non ce ne accorgiamo spesso presi dal quotidiano. Ma lei è sempre lì ad attenderci. Quasi immobile. Sappiamo bene che non è statica, la Natura. Lei ci avvolge con tenerezza. Talvolta con vigore. E ci detta le sue Leggi.
Durante la mattinata abbiamo avuto il privilegio di avvistare un raro esemplare di picchio muratore che stava lavorando sul costone di una bella alta roccia addobbata da un'imponente edera. Ci siamo emozionati tutti, soprattutto il naturalista. Mi sono detta fortunata con altri, in buona compagnia. È stato piacevole condividere. Guardare, vedere i sorrisi. Conoscere altre persone sensibili a tutto ciò. Quindi il Creatore ama le sue creature e sempre le protegge, nonostante la mano pesante del genere umano che qualche volta danneggia.
Io vedo molte anime attente e attive che fanno bene. Così mi sento stimolata. Spesso il suggerimento al buon cambiamento mi arriva dai giovani.
Anche dai miei figlioli. Grazie. Grazie. Grazie.
Sonia Consumo

Poche settimane fa ho coronato un sogno: ho comprato una casa indipendente con mio marito.
Non è tanto il piacere dato dall'acquisto in sé, ma il nostro continuare a sentirci riconoscenti a Dio per dove siamo arrivati io e lui. Siamo partiti da zero a ventidue anni e abbiamo raggiunto un traguardo importante dopo ventisette anni di gioie e dolori, di salite e discese, di rinunce frequenti e di pianti e urla.
Offro il mio ringraziamento a chi ce l'ha permesso, cioè i venditori che sono ormai divenuti dei secondi genitori per noi, gioiosi nel vederci felici. Stiamo ancora faticando molto e tanti sono gli sforzi che ci aspettano ancora, ma andiamo a riposare sereni la sera e dormiamo come mai ci è successo. La gratitudine più grande è verso Colui che inaspettatamente ci ha aiutato a porre fine allo stress, durato diversi anni, di vivere in un condominio in cui dovevamo continuamente e necessariamente evitare che i nostri quattro figli facessero baccano e di fare troppo tardi la sera con gli amici per evitare rumori. Non cercavamo un'altra abitazione, ma la pazienza di saper aspettare tempi migliori ci ha premiato.
Simona Proietti Costantini

Il dolore di un momento, la scelta consapevole per un futuro migliore. Ciao dente del giudizio, grazie dentisti, avrò un sorriso più sereno.
Letizia Fambri

La pioggia scura, il profumo leggero sulle coste della montagna, ancora stupisce.
Emma Leoni

La natura è per me farmacia, rifugio.
Museo di opere vive che si trasformano e ci trasformano.
Appuntamento indispensabile immergersi nella natura per non farsi catturare in questo mondo di superficialità e competizione.
Imparare dal fiume come lasciar correre, lasciar andare, seguirne il fluire. Ma in altri casi riuscire a deviare, e se necessario andare contro corrente.
Impresa che poi insegna e allena a vivere.
Sonia Miorelli

Svegliarsi la mattina è quasi meccanico. Eppure ogni mattina decido di uscire sul terrazzo a bere il caffè e dedicare cinque minuti all'ascolto. Gli uccelli, i colori, i profumi sono tutte le cose che mi permettono di estraniarmi per cinque minuti e sì...di essere felice.
Sono grata a tutti questi stimoli, sempre presenti e non scontati, che ogni giorno mi ricordano l'importanza di vivere il presente.
Eppure quella stessa gratitudine genera rabbia.
Rabbia perché so che quei profumi e quei colori a breve non saranno più lì.
Rabbia perché quel parco selvatico sarà rimpiazzato dalla necessità di banalizzare, organizzare e generare profitto.
Quindi la gratitudine è sempre una compagna amara.
Giulia Lo Re

Imparare dagli Irokesi

Lettura
I nativi della Confederazione Irochese ad una conferenza delle Nazioni Unite a Ginevra presentarono i loro valori e una profezia.
"Noi rivolgiamo un saluto e un ringraziamento alle molte cose che creano e mantengono le nostre singole vite: il mais, i fagioli, le zucche, i venti, il sole. Se la gente cessa di rispettare e esprimere la propria gratitudine per tutte queste cose, significa che la nostra vita sta per essere distrutta e la vita umana su questo pianeta sta per giungere alla fine."
Per gli Irokesi la nostra vita esiste insieme con la vita degli alberi e di tutti i viventi.
Una intuizione secondo cui siamo parte di una rete più vasta di noi e abbiamo un ruolo essenziale da giocare nel prendercene cura.
Possiamo sviluppare una intelligenza ecologica che riconosce che il nostro benessere personale dipende dal benessere del mondo naturale. La maggior parte dell'ossigeno che respiriamo proviene da piante morte molto tempo fa. Possiamo ringraziare questi antenati ma non possiamo restituire loro il favore. Possiamo però passarlo a nostra volta al futuro. In questa prospettiva vediamo noi stessi come parte di un flusso incessante di dare e ricevere, in ogni tempo. Riceviamo dal passato e possiamo donare al futuro.
Joanna Macy, Chris Johnstone: *Speranza attiva*

Scrittura:
Scriviamo un ringraziamento per ciò che il pianeta Terra ci regala ogni giorno sostenendo la nostra vita.

Ho scelto e preparato le patate per la nuova semina. Sono un po' raggrinzite ma vive, cariche di gemme e pronte per moltiplicarsi. Sceglierò il tempo giusto per consegnarle alla terra e aspetterò il tempo giusto per raccoglierle. È un giocare rispettoso con la natura: continuerò a perpetuare con amore questa danza del dare e del ricevere reciprocamente.
Giustina Omezzolli

Sotto la pioggia
Camminare a passi lenti e lieti, ascoltare lo scroscio dei torrenti che seguono le vie tortuose di sentieri improvvisati.
Assaporare l'odore della pioggia, cambiare profumo sull'erba, sul muschio e sulla terra.
E canti meravigliosi di uccelli che ringraziano quella coltre di gocce che cade sul mondo.
E uova di rane nello stagno, imperturbabili, pronte ad aprirsi per sbocciare a nuova vita.
E più ascolto col cuore, più questa sensazione di meraviglia si fa spazio e diventa gratitudine di fronte a questa magnificenza bagnata!
Mara Novi Inverardi

Lo stupore nel vedere l'impudenza di un fiore che spunta tra l'immondizia. Tanta bruttezza sconfitta da una piccola perla gialla.
Donatella Mazzoldi

Percorro spesso la strada Rovereto- Riva, mi innervosisco per il traffico asfissiante, per l'inquinamento che anch'io produco, ma quando arrivo sulle sponde del lago di Loppio i miei pensieri cambiano direzione, guardo il biotopo, lo spettacolo che la natura mi offre mi allarga i polmoni.
Gianpiero Spagnolli

Cara Madre Terra, madre di tutti noi, che ci nutri con i molteplici doni che da tempi immemorabili offri a noi, figli ingrati, che soprattutto in questi ultimi tempi ti stiamo massacrando, distruggendo le tue foreste, scavando nelle tue montagne, trivellando deserti e mari per ottenere il benessere che tu continui a fornirci con generosità. Lo so che anche tu, come le madri umane, fai di tutto per renderci la vita comoda. Penso però che tu incominci ad essere stufa del nostro modo di fare e infatti ci stai dando segnali forti (tsunami, cambiamenti climatici ecc.): ci stai chiedendo di fermarci, di tornare a rispettarti. Saremo noi capaci di trattarti bene e continuare a ringraziarti per quello che continui a darci, come del resto facevano i nostri antenati?
Maddalena Brighenti

Sono riuscita, nel tempo, a convincere mio marito a destinare una parte del giardino a orto. Lui, piano piano, si è molto appassionato a questa attività che

ha fatto sua. A me tocca il compito di trasformare i prodotti e questo mi dà una grande soddisfazione a tanti livelli.
Forse il più emozionante è quello di vedere le prime foglioline farsi largo tra le zolle di terra, vedere la loro forza, la loro determinazione, la loro ricerca della luce per uscire dal bozzolo del seme per andare incontro alla vita.
Imperdibili le piccole scintille di luce che la rugiada ci regala al mattino, anche sui broccoli.
Lorenza Donati

Siamo l'aria che respiriamo.
Non siamo l'altra parte
non siamo staccati
esseri vegetali e animali siamo un unico organismo
siamo Gea
e quando smarriti
sdraiati sull'erba guardiamo il cielo
questo è evidente
siamo dentro un unico respiro
quindi non più rapina, deprivazione, assalto, sfruttamento,
non c'è più niente dico
non c'è più niente da conquistare
solo il rispetto.
Silvia Ropelato

Rivedere, nella mia stessa stanza, una vecchia amica, che il tempo e lo spazio hanno allontanato mi commuove e mi rende felice.
Grazie.
Sara Casari

Ringrazio il suolo, una parola che in italiano assomiglia a suola, una superficie su cui appoggiamo, che offre sostegno, che calpestiamo. In inglese *soil* assomiglia a *soul* che vuol dire anima, 20 cm di spessore che contiene tutti i principi della vita e che una volta consumato impiega una grande quantità di tempo per riformarsi: 2.000 anni per 10 cm.
Maria Elisabetta Montagni

Grazie Terra per la meraviglia inaspettata che ci regali ogni giorno: sapori, melodie, immagini, incontri.

Grazie al nostro pianeta
per il ruotare incessante e testardo
per il sostegno di terre e di acqua
per il calore vitale rilasciato dal profondo
per la forza costante dell'attirare a sé
per la varietà della materia
per la molteplicità delle creature
per la tolleranza verso l'uomo
nonostante.
Claudia De Bellis

Certo che di regali il pianeta Terra ce ne ha fatti parecchi nel corso della storia. Non sono quantificabili. Ma generano pur sempre sostanze, fenomeni, ingredienti che ci lasciano vivere ed esistere. Ogni sacro santo giorno. E noi che ruolo abbiamo in tutto ciò? Siamo i custodi che preservano intatti questi doni? Occhi piccoli di bambina che vedevano le cose grandi che la circondavano. Sì, questo è stato per me. Il mondo dilatato, enorme.
Vorrei riavere quello sguardo disincantato e al contempo incantato da tale magia. Lo posso sperimentare in presenza di piccole creature che talvolta incontro e mi guardano in quel modo meravigliato e meraviglioso che mi fa sentire importante e scaturisce sempre un sorriso genuino contraccambiato.
Pensando alla possibilità di esistere ogni giorno anche semplicemente solo per l'aria che respiro, l'acqua che posso bere, il cibo che mi nutre posso sentirmi come una bimba con la sua mamma Terra che la fa crescere con amore.
Sonia Consumo

Non è facile spiegare e far comprendere a tutti i miei figli il grande dono di avere una nostra campagna. La curiamo e coltiviamo con fatica e con gioia, per questo ci occupa molto tempo, soprattutto a mio marito che predilige sistemi naturali e quasi antichi, ma anche a me che durante l'estate cerco di mettere via più conserve possibili. Comunque crescendo stanno imparando ad aiutarci di più, sia in campagna che nella cura del nostro giardino.
Da sempre ci sentiamo di ringraziare Madre Terra per i prodotti che ci dona attraverso i semi che mettiamo via essiccati per l'anno successivo. Ci hanno insegnato che se ogni piccola pianta la trattiamo bene, con amore essa ci donerà il suo frutto.
Simona Proietti Costantini

Elenco delle cose che spesso si danno per scontate, ma senza le quali non esisteremmo:
Aria
Acqua
Luce
Le sensazioni sulla pelle
Gli sguardi che possono cambiare
Emma Leoni

Forte il desiderio di tornare alla terra, impressi in me i ricordi della gioia di chi non possiede nulla, ma ha la speranza che tutto si può costruire.
L'essenza è nello stare nel buio più nero della notte e sentire una lingua che non si conosce o camminare nella terra rossa senza strada.
La direzione è il cuore e l'anima, appagati dalla fatica e gioiosi dalla sola vita donata.
Meri Ruggeri

Aria o acqua?
Assetata, il gusto di fare ahh alla fine di sorsate ed essere poi felice. Grazie Terra per quest'acqua dolce che posso bere da casa. Quanto lavoro c'è per l'acqua. Pioggia neve ghiacciai, viscere della terra, e poi qui... ahh
Aria. Mi serve l'aria per sognare. Di notte ho sempre la finestra aperta. Mi racconta tanto l'aria, che stagione è, in che paese sono. Viaggio con la mente il cuore e il naso. Golosa e curiosa respiro a fondo.
Letizia Fambri

Ringraziare io desidero Jorge Luis Borges e Mariangela Gualtieri, con le loro poesie hanno nutrito il mio pensiero.
Ringraziare io desidero le stagioni anche se non hanno il ritmo definito dei tempi passati.
Ringraziare io desidero l'acqua, bene prezioso che disseta lava fa crescere.
Ringraziare io desidero il fiorire, un insegnante che sprona a sbocciare.
Ringraziare io desidero la terra e chi coltiva con amore lungimirante e con ottica di salvaguardia dell'ambiente.
Ringraziare io desidero questi lunghi dove sono nata e cresciuta che mi fanno tornare e sentire a casa nonostante il territorio sia stato stravolto da troppo cemento.
Sonia Miorelli

Ogni volta che torno a casa mi sento inadeguata. La palpebra calata, qualche chilo di troppo.
Nulla mi sembra perfetto.
Perché è con gente perfetta che mi confronto, trucco perfetto, labbra perfette, tette perfette.
Tutto apparentemente perfetto!
Eppure scorgo sempre insoddisfazione.
Insoddisfazione che non mi appartiene perché la natura mi ha insegnato ad abbracciare l'insoddisfazione.
Giulia Lo Re

Diari della gratitudine

Grazie per Tiziana e Ivana, donne coraggiose che propongono delle cose apparentemente assurde e scollegate dalla realtà che stiamo vivendo. Mi hanno fatto pensare ad un documentario ambientato a Berlino verso la fine della seconda guerra mondiale in pieno periodo di bombardamento della città. Facevano vedere le donne che al mattino, prendevano la scopa e spazzavano il pezzo davanti alla loro casa, tutte le mattine spazzavano quello che le bombe avevano scaricato sulla città durante la notte. Apparentemente un controsenso, una inutilità, forse però era il loro modo di restare aggrappate alla vita e alla speranza.

Grazie perché mi è riuscita una buona polenta di patate, avevo ospiti delle persone che mi avevano appoggiata e sostenuta in un mio progetto complicato. Mi permettevano di ringraziarle con questo invito a cena. (Chissà se si può dire che si è grati alla polenta di patate.)

Grazie per i miei parenti, non proprio tutti, però nel tempo con molti abbiamo stabilito un buon rapporto, magari non troppo stretto però è molto bello quando ci si ritrova. Alcuni di loro, più o meno stretti, compiono gli anni in marzo e si sono inventati la festa dei marzolini e, senza complicarsi troppo la vita, ci si trova, si mangia qualcosa assieme e si fanno delle gran chiacchiere fino a quando il cameriere ci caccia.

Grazie per la tosse, se sta con me da parecchio tempo avrà i suoi motivi che ancora non riesco a capire. Vorrà forse dirmi che mi trascuro, che corro troppo veloce verso la primavera e mi espongo ai primi sudori e ai restanti freddi. Non mi pare anzi, forse è il contrario cioè tendo a restare ancora nella tana dei miei vestiti caldi e protettivi. Si cercano le protezioni e alla fine non ci si accorge di quanto ti imprigionino e ti portino a delegare, a non prestare più attenzione, ad accorgerti solo dopo che hai perso la responsabilità verso te stessa.

Grazie per Gilda, è la nostra cagna. È una sforzo enorme per me chiamarla cagna, in effetti non è una cagnolina o una cagnona, termini tutto sommato ammessi e quasi vezzeggiativi. Ma lei è di media statura e perciò è una cagna, ma questa

parola ha raccolto il peggio degli insulti morali e svalutativi nei confronti del femminile. Mi verrebbe da dire che lei non se lo merita, infatti è dolce, affettuosa, vivace, al mattino ci saluta con tanta gioia. D'altronde non mi sembra una questione di merito o di meritarselo, ma solo un ricettacolo di stupidità, volgarità, cattiveria gratuità, povertà di sentimenti e paure indicibili. Che potere hanno le parole e quello che ci costruiamo intorno.

Grazie per i mercati dei contadini

I mercati, almeno quelli che troviamo dalle nostre parti, generalmente non mi piacciono. Spesso sono solo un'accozzaglia di vestiti, stoffe e mutande che non sono amati da nessuno, tantomeno da quelli che le propongono. Ma non so resistere ai mercati della frutta e verdura, in particolare ai mercati dei contadini e, se c'è la scritta "biologico", sono perduta per sempre. Dove abito ce ne sono due uno al martedì e l'altro al sabato. Se, per qualsiasi ragione, non ci posso andare mi mancano moltissimo e mi sento quasi in colpa, in difetto.

Quello del sabato è in una bella piazza, con una fontana al centro e i banchetti disposti a cerchi intorno. Quello del martedì è invece in una stradina, un po' isolato dal mercato generale che invade la città e per me è il più gradito.

Si percorre curiosando, iniziando dalle ragazze che hanno un piccolo banco ma sicuramente con prodotti loro che variano a seconda delle stagioni e delle risorse dell'orto.

Poi c'è una signora con un banco di formaggi, se non fosse sgarbato la si potrebbe descrivere come una enorme mozzarella che aspetta i clienti seduta e appoggiata stancamente con le braccia sul ripiano dei suoi prodotti. Quando faticosamente si alza il suo corpo oscilla un po'e lei si dispone a cercare di superare la barriera tra sé e i formaggi richiesti facendo conciliare il suo corpo e gli spazi angusti. Ha delle buone cose e sembra contenta di condividerle. Poi c'è un banco molto grande, loro hanno quasi di tutto a prescindere dalla stagionalità e dalla zona di produzione.

Dicono che molti sono prodotti delle loro serre vicino a Trento e gli altri li comprano da colleghi anche loro rigorosamente bio. Mah!

In successione c'è una signora che venderebbe di tutto, anche prodotti che sembrano vecchi e macilenti. Lei dice che sono biologici e questo basta e avanza. Porta anche trasformazioni fatte da lei tipo marmellate, sciroppi, crauti, erbe di ogni genere e qualità. Mi ha già fregata abbastanza.

Arriva finalmente il gigante, è un omone che si avvale anche di una pedana da cui domina tutto. Vende i prodotti della sua stalla cioè carni e formaggi lavorati

e trasformati. Una signora chiede: “Ha della carne da brodo?” e lui risponde: “Orpo no, oggi no. Non sono riuscito a prepararla. La settimana prossima:” Non ha la disposizione di accontentarti subito e ad ogni costo come molti mercanti. Ha una voce profonda, in sintonia con la sua stazza e fa piacere.
Più avanti ci si perde nella piazza dove ci sono i mercanti di professione e non è la stessa cosa.

Grazie per le donne in nero
Grazie per chi ha elaborato questa formula che unisce le donne di ogni nazione, religione, convinzione politica. Ci troviamo due volte al mese in una strada centrale di Rovereto. Portiamo dei cartelloni, degli striscioni e materiale fotocopiato da distribuire. Facciamo una protesta silenziosa ma attiva contro tutte le guerre e i riarmi. Certo che c’è del tremendo nel mettere assieme delle donne e chiedere loro di stare in silenzio, assoluto silenzio per un’ora, e per giunta per protestare!
Lorenza Donati

05/04 Un grazie ad Emilio Casalini, conduttore di “Generazione Bellezza”, che ci fa conoscere realtà di resilienza di alcuni sognatori, giovani e non, che sono riusciti a far rivivere borghi abbandonati, mestieri e luoghi dimenticati.

06/04 Il cellulare è in avaria. Mia sorella mi dice di cambiarlo, mi dà il suo, funzionante, che è uguale al mio avariato. Ma io ho trovato chi me lo aggiusta! Perché tutto questo buttar via oggetti che si possono riparare? Dobbiamo tornare alle abitudini risparmiose dei nostri vecchi, che non buttavano via nessun oggetto che, una volta aggiustato o trasformato, potesse ancora servire.

07/04 Oggi travaso alcune piante che stanno troppo strette nei vasi e hanno le radici tutte attorcigliate. Così mi ringrazieranno e mi daranno tanti fiori.

P.S. Mi è venuta in mente anche questa canzoncina che cantavamo alla Festa degli alberi, anni Cinquanta, quando con la maestra andavamo a piantare alberelli di pino sul Brione:
O Terra ti affidiamo
tenere pianticelle.
Tu robuste, tu belle
crescere a noi le fa.
O sole tu le bacia,
o ciel tu le feconda!

Le allieti la gioconda
aura del nostro Garda.
Ci hanno detto che le parole sono della moglie di Gabriele D'Annunzio (Luisa Baccara o la vera moglie Maria Hardouin?)

08/04 Oggi sono andata a prendere un po' di piantine per il mio orticello: insalata e coste, per il momento. Il resto (pomodori, melanzane, sedano, cetrioli ecc.) verrà un po' più avanti.
Sarà poi una gioia vederle crescere e ringraziarle quando saranno pronte per il raccolto. Vuoi mettere cosa vuol dire farti un'insalata con la tua lattuga?

09/04 L'Amaryllis è fiorita! Tre fiori enormi in cima a un lungo stelo. Ringraziamento e gratitudine per tanta bellezza!

10/04 Piove e c'è un vento forte, che ha rovesciato un po' di vasi. Intanto è arrivato il Gigi col suo intruglio per salvare le mie palme dalla *paysandisia*, che come farfalla è bella, ma purtroppo è letale per le palme. Grazie a lui in giardino non avrò scheletri rinsecchiti, come invece si vedono in giro ormai a decine e decine. La palma *trachycarpus* è diventata uno dei simboli arborei del nostro paesaggio, insieme all'olivo e all'oleandro. De profundis per le palme!
Maddalena Brighenti

Come essere un buon antenato

Lettura
Siamo gli eredi dei doni del passato. Considerate quanto ci hanno lasciato i nostri antenati, quelli che hanno coltivato i primi semi in Mesopotamia 10.000 anni fa, dissodato la terra, costruito canali d'acqua e quelli che hanno fondato le città dove ora viviamo, che hanno fatto le scoperte scientifiche e creato le grandi opere d'arte che ci sono state tramandate. Raramente ci fermiamo a pensare a come hanno trasformato le nostre vite. La maggior parte dei loro nomi è stata dimenticata dalla storia. Tra questi c'è il medico ricercatore Jonas Salk. Nel 1955 sviluppò il primo vaccino antipolio. Non cercò mai di far brevettare il vaccino, la sua ambizione era quella di aiutare in qualche modo l'umanità e di lasciare un'eredità alle generazioni future. Si chiedeva: "Siamo dei buoni antenati?" Era convinto che per affrontare crisi globali fosse necessario un cambiamento radicale nella nostra prospettiva temporale a favore di una molto più focalizzata a lungo termine, sulle conseguenze delle nostre azioni anche oltre la nostra esistenza. Solo allora saremmo in grado di rispettare e onorare veramente le generazioni a venire. "Come possiamo essere buoni antenati?" è una domanda che ci invita a considerare come saremo giudicati dalle generazioni future e se lasceremo un'eredità che li avvantaggerà o distruggerà. Se le generazioni future trovassero un modo di comunicare con noi che ci direbbero?
Roman Krznaric: *Come essere un buon antenato. Un antidoto al pensiero a breve termine*.

Scrittura:
Una lettera da una generazione futura ci fa riflettere su come possiamo diventare buoni antenati.

È bello ricordare quei giorni trascorsi nel piccolo orto della nostra scuola assieme alla maestra dei fiori. Quel primo giorno ha piantato in un vaso un seme, il seme della curiosità, accendendola anche in noi, giorno per giorno.
Aspettando il germoglio di quel seme abbiamo giocato con la terra, l'abbiamo sentita con le mani, impastata, annusata e a volte, nel tirarcela, anche assaggiata. Abbiamo scoperto quanti piccoli abitanti lei custodisca: dai lombrichi, alle forfi-

cule, ai porcellini di terra, alle api, alle formiche, alle farfalle. Abbiamo osservato, toccato, superato le nostre paure e conosciuto una varietà di organismi viventi nelle loro diverse forme e nei loro rispettivi ecosistemi. Così siamo diventati amici, ma soprattutto custodi, di tutti questi piccoli ma fondamentali esseri.
Alla terra abbiamo consegnato semi e, dopo averla bagnata con cura ed attenzione, lei ci ha regalato fiori e frutti.
Siamo riusciti a contagiare tutti, incuriosendo anche i più disperati della nostra classe. Abbiamo portato a casa orgogliosi piantine di insalata e girasole, coinvolgendo anche i nostri familiari nell'abbellire balconi o riempire orti e giardini.
Oggi posso dire che quel seme della curiosità è ancora lì nella mia memoria a ricordarmi di quanto amore e rispetto dobbiamo a questa nostra terra.
Grazie maestra dei fiori, ti prometto di continuare a seminare.
Giustina Omezzolli

Mi prende lo scoramento, la democrazia è in difficoltà sulla Terra, non vorrei fosse una parentesi nella storia dell'umanità, fondamentale preservare e diffonderne la cultura.
Gianpiero Spagnolli

Vorrei che dal vocabolario sparissero le parole possesso, padrone, eredità, perché la Terra, questa perla azzurra che l'universo ha creato, non è una nostra proprietà e non la possiamo lasciare in eredità come si fa con un atto di successione davanti al notaio.
Per essere buoni antenati basterebbe che ci ricordassimo che ci è stata data solo in prestito con il vincolo di mantenerla e curarla per chi verrà dopo di noi.
Mara Novi Inverardi

- Svuotare la casa dell'inutile anziché riempire
- lasciare spazi puliti
- fare i conti con il passato lasciando ricordi puliti
- cucinare il presente con ingredienti sani
- fare la differenziata delle idee e delle proposte
- cucire i sogni

Maria Elisabetta Montagni

Cara antenata,
non so se sarai capace di leggere con i nuovi strumenti di scrittura che abbiamo elaborato ma proviamoci.

Certo ci hai lasciato delle cose importanti ma anche delle belle grane. Per le importanti possiamo partire proprio dalla capacità di comunicare e con tanti strumenti diversi, può essere una buona cosa anche se tra comunicare e capirsi... La torre di Babele sembra una costante con cui continuare a confrontarsi.
Sempre importante è lo sforzo che avete fatto per dare voce alle donne, che poi le abbiate davvero ascoltate è un'altra questione.
Su alcune cose però non siete riusciti a vedere più in là della punta del vostro naso e avete introdotto una frenesia completamente contraria al pensiero, alla costruzione, al progettare. Quanta fiducia nell'I.A. e solo per sfuggire alla incapacità.
Lorenza Donati

Una citazione da G. Orwell (inventata) 2084 col senno di poi
Cari spiriti liberi, cari compagni garantisti e pure voi, strenui difensori delle più strampalate opinioni, io vi avevo avvertiti!
È vero, la nostra cosiddetta società civile è stata una democrazia imperfetta, assediata dall'odio, dall'egoismo, dalla stupidità, dalle derive autoritarie. Ma pur sempre una democrazia!
Vedo con rammarico che ora non è più così. Coloro i quali vi strepitavano contro, si sono trasformati in dittatori feroci.
Averne permesso, tollerato, o semplicemente ignorato, ma soprattutto sottovalutato la pericolosità,
è stato un errore fatale.
Camillo Ischia

Adesso che siete tutti morti, a cosa vi è servito sfruttare, distruggere, violare un Pianeta così antico e così tenace? Ora siete parte di quella terra, siete tornati ad essa in forma di polvere. La Terra si è ripresa ciò che le avete tolto.
Donatella Mazzoldi

Che cosa mi racconti, bis-bisnonna, del tuo vissuto, visto che la tua generazione e quella immediatamente successiva ci hanno lasciato una terra sfruttata e desertificata, città distrutte da guerre fratricide, popoli interi privati di tutti i diritti che voi avevate promulgato e assicurato di far rispettare? Da alcuni scritti che tu hai lasciato so che ti sei battuta per questi diritti non rispettati da chi allora aveva il potere, ma non avete avuto tutta la forza necessaria per ottenere giustizia e noi ora, pur con tutti i mezzi che abbiamo, cerchiamo di salvare il salvabile, perché non c'è una seconda Terra dove andare, e incominciamo a pensare che in tempi non lontani ci estingueremo.

Tu e molte altre persone come te avevate fatto quello che potevate, e noi vi ringraziamo, ma non siete stati ascoltati abbastanza. Grazie ai...restauratori!
P.S. Mi è venuta in mente la canzone di Pierangelo Bertoli *Eppure soffia*. Il vento continuerà a soffiare tra gli alberi e sul mare anche quando noi saremo estinti: la Natura vincerà!
Maddalena Brighenti

Se siamo destinati all'estinzione non lo so.
Ti lascio questo ostinato credere al racconto del no
Se il mio basilico cresce ancora
che no
non credo al racconto del nulla
della terra perduta
dell'umana specie derelitta
sarò l'antenata del no
non può finire tutto alla malora
questo stupore allucinato
che ci desta ogni mattina.
Silvia Ropelato

Caro progenitore.
ti ringrazio perché mi hai insegnato che per crescere e andare avanti bisogna guardare al passato; che per raggiungere lo sviluppo, il perfezionamento e l'evoluzione c'è bisogno di una regressione: un tornare alle origini, all'essenza della fibra. Riscoprire la completezza delle cose semplici (il caffè liscio, la pasta in bianco, le zucchine dell'orto) e dell'ordinario (la presenza del sole e dei familiari).
Sara Casari

Prendo spunto dalla mia vita reale e introduco Ivan.
"Cara mamma, sono qui con i tuoi nipotini e presto saranno grandi anche loro come lo ero io quando a vent'anni ti continuavo a inviare messaggini, post e video che dicevano cosa fare per un corretto uso dell'acqua, per una buona e sana alimentazione, per combattere l'inquinamento.
Nella nostra famiglia siamo sempre stati piuttosto sensibili a questi ed altri temi ma un giorno, incontrando Luca Mercalli a una conferenza sui cambiamenti climatici, mi è scattata una molla, uno stimolo a fare più attenzione agli sprechi. Ti ricordi quando entrando in casa spegnevo tutte le luci e controllavo se in frigo c'erano cibi sani?

Vorrei tanto tu fossi qui per farti vedere come stanno le cose. Uno scenario ce l'eravamo immaginato, io volevo cambiare paese ed andare a vivere in un continente più sano. Ma tu dicevi che non bisognava scappare. E avevi ragione. Nella nostra bella regione montuosa sono cambiate molte cose e ti stupiresti nel vedere come ora dobbiamo fare per procurarci da bere. Ma la gente è stata costretta a cambiare, e l'inversione di rotta c'è stata. Drastica.
Anche i miei figli mi assillano perché a loro volta vedono come e dove noi genitori sbagliamo con le nostre scelte e i nostri atteggiamenti.
È sempre così. La ruota gira e ce n'è per tutti (come dicevi tu). Ma abbiamo fatto bene a cambiare. E mi ricordo anche cosa diceva la nonna Rita: "Male non fare, paura non avere". È facendo bene che ce l'abbiamo fatta con successo. Saresti orgogliosa di tutti noi mamma. Sei stata una buona antenata."
Sonia Consumo

Adesso
***N**oi*
***T**roveremo*
***E**nergie*
***N**uove*
***A**bbracciando*
*la **T**erra*
***I**nsieme.*
Voi non ne siete stati capaci,
quasi arrivati al punto di non ritorno.
Quando avete finalmente lasciato la presa
qualcuno dei vostri cuccioli ha trovato il modo
di salvare il rimasto.
E solo per questo noi ora possiamo
scrivervi dal futuro
Claudia De Bellis

Se penso che il cervello dei bambini si sta trasformando, credo ci sia ben poco da lasciare in eredità, perché questo cambiamento ci è sfuggito di mano a noi adulti e "responsabili". Sembra che si stia sviluppando soprattutto la parte posteriore del cervello, quello che ci riporta all'uomo primitivo, agli stimoli visivi, nel caso arrivasse un orso ad attaccarci? Tutto questo a discapito della zona frontale del cervello, più cognitiva e di elaborazione. Non sarà mica che riprenderemo ad arrampicare sugli alberi?
Meri Ruggeri

Io sono diretta erede di ciò che i miei bisnonni hanno, con tanta fatica, costruito. Ho la fortuna di avere ancora una nonna di novant'anni che ha la terra di nocciole che i suoi genitori avevano ricevuto dallo Stato prima della seconda guerra mondiale.

Mio marito coltiva la terra che suo nonno aveva acquistato e coltivato. Ad entrambi interessa trasmettere il tutto ai nostri figli. E speriamo che un giorno apprezzino come noi.
La lettera dei miei figli e dei figli dei miei figli, sarà la stessa che scrivo ora ai miei avi.
"Cari mamma e papà, nonno e nonna,
grazie perché oggi, grazie ai vostri sacrifici, possiamo godere delle api e delle farfalle che ci allietano le giornate. Possiamo godere dei frutti delle noci del nonno e delle nocciole del nostro bisnonno.
Nonostante gli orrori successi, possiamo dire che qualcosa di buono c'è ancora, perché avete saputo risollevare il nostro bel pianeta quando sembrava che tutto fosse perduto."
Simona Proietti Costantini

Siamo destinati all'estinzione. Quindi "generazione futura", fino a quanto in là? Non lo dico con amarezza o preoccupazione. Fino ad ora, intendo proprio fino ad oggi, il buon antenato è esempio di ciò che non vogliamo essere. E scusate, mi permetto, dico bene a tutti questi tragicissimi e disperatamente idioti disastri: ciò che non dobbiamo essere.
Parentesi di una riflessione di oggi, in viaggio: reputo invece necessario per generazioni migliori, ovunque educazione alla pace.
Letizia Fambri

Tempo, quando penso al tempo penso a Berlusconi!
E badate bene non mi interessa parlare di politica.
Mi interessa perché lui ha rincorso il tempo per tutta la vita
E quello stesso tempo che tanto rifuggiva lo ha reclamato.
Tuttavia mi chiedo: se fossimo più longevi?
Se avessimo la possibilità di vivere molti più anni saremmo forse in grado di preservare meglio il nostro pianeta?
È forse questa la chiave per diventare buoni antenati?
Giulia Lo Re

Lettera all'oggi.
Per favore, smettetela con l'essere egoisti.
Non avete ancora imparato che abbiamo bisogno degli altri? Animali, vegetali, sassi.
Per favore, smettetela di andare in macchina da soli; anche qui la compagnia può essere positiva. Per favore, riscoprite le piccole gioie.
Vi state anestetizzando e così anche noi.
Questa lettera è stata prodotta da una IA.
Emma Leoni

Il Incontro

Espandere l'identità

NON POSSO ACCETTARE
DI ASSISTERE
SENZA REAGIRE
ALLA SESTA
ESTINZIONE DI MASSA

Il lamento di Gaia

Lettura
Non uccidete il mare,
la libellula, il vento.
Non soffocate il lamento
(il canto!) del lamantino.
Il galagone, il pino:
anche di questo è fatto
l'uomo. E chi per profitto vile
fulmina un pesce, un fiume,
non fatelo cavaliere
del lavoro. L'amore
finisce dove finisce l'erba
e l'acqua muore. Dove
sparendo la foresta
e l'aria verde, chi resta
sospira nel sempre più vasto
paese guasto: "Come
potrebbe tornare a essere bella,
scomparso l'uomo, la terra."
Giorgio Caproni: *Versicoli quasi ecologici.*

Scrittura:
Gaia, la terra, piange le sue ferite

Quando osservi le rocce da vicino le vedi incise, piegate, ondulate dalla natura e scolpite dall'uomo. Questi segni, naturali e umani, hanno una grande potenza di comunicazione. L'uomo ha usato strumenti duri e taglienti per inciderle, ma è una violenza saggia e necessaria, volta a lasciare traccia di un'esistenza.
Quando vedo le rocce scavate da mine, depredate dei loro intimi tesori, squarciate per soddisfare i bisogni dell'uomo, questo non lascia traccia, non è memoria, mostra solo le nostre pretese di padroni.
Donatella Mazzoldi

Ho coltivato la mia campagna: uva, mele, olio, i prodotti dell'orto.
Non ho mai pensato, non ho mai creduto di essere un pericolo per il pianeta, però...
Nella difesa dai parassiti e dai funghi è facile dover usare sostanze chimiche, a volte in modo avventato.
L'ansia di perdere la produzione si fa sentire. Un po' di paura ce l'ho, un po' no.
E così, in qualche modo mi barcameno.
Spero che Madre Natura non se la prenda troppo.
Camillo Ischia

Che bel nome mi è stato dato: Gaia! Se fossi un aggettivo il significato sarebbe "è meno di allegro ed ha più del leggiadro e del piacente", come spiega il vecchio dizionario Palazzi.
Sì, quando sono nata ero leggiadra e speranzosa, avevo un futuro! E nei miei quasi quattro miliardi di anni ne ho viste veramente di tutti i colori, dal grande oceano primordiale alla formazione di Tetide, alla comparsa della vita: alberi, fiori, animali e poi... l'uomo, al quale ho dato generosamente tutto quello che poteva servirgli per vivere e tramandare alle nuove generazioni il suo sapere. Non per niente è stato chiamato *sapiens*!
Ma col tempo, in questo ultimo briciolo del tempo, l'uomo mi ha sfruttata, facendo scomparire foreste, cambiando corso ai fiumi, scavando nelle viscere delle mie montagne, scatenando guerre devastanti e buttando milioni di tonnellate di spazzatura di vario genere nelle acque e sconvolgendo la vita di milioni di esseri viventi, sulla terraferma e nei mari rischiandone l'estinzione, cosa già avvenuta per molti di essi.
Non sono più così "leggiadra e piacente" come dovrebbe significare il mio nome.
E la speranza di salvezza? Mi aggrappo a questa speranza, che sta negli uomini di buona volontà, quelli che mi vogliono bene e sanno che non c'è una Gaia di ricambio.
Maddalena Brighenti

Questa terra non è la mia terra.
C'erano una volta le belle cesure, dove il contadino viveva la sua solitudine con dignità, protetto dal vento e dai rompiscatole.
Adesso i muri sono crollati, sbrecciati, sacrificati all'ottimizzazione del lavoro. I campi sono desolati, umiliati, calpestati dai trattori, avvelenati. Nemmeno gli insetti ci possono più vivere. Annientati dai pesticidi, resistono nei buchi degli alberi, tra le foglie accartocciate, come guerriglieri disperati. È un genocidio senza fine, perpetrato per la produzione.

E gli agricoltori? Li trovi nei centri di assistenza tecnica, attoniti, a chiedere spiegazioni. Oppure nei magazzini agrari a parlare degli affari, che vanno sempre più male. Ogni volta più vecchi, più soli, svuotati dei loro segreti.
Il rapporto esclusivo con la terra non ce l'hanno più.
Sono rimasti senza parole, non sentono nulla. Sono morti.
Camillo Ischia

Fermati, non calpestare
vai piano, vola sopra
non correre, siedi
non strappare, pianta alberi
non scavare, lascia crescere.
Non urlare, ascolta
non bruciare, respira
ti basti il poco del poco.
Ti basti l'aria, la nuvola, il bosco nero
ti basti il biondo pane per tutti.
Silvia Ropelato

Perdona, multiforme orto,
se per la nuova casa
l'architetto ti ha estirpato
facendomi un torto.
Lui, ignaro di quel che ci hai donato,
a te ha preferito un mero colonnato.
Sara Casari

Ero chiassosa bambina
ammantata di nebbie colorate
azzurre e zafferani incerti
d'esplosioni gioiose
e caldo caldo il cuore

diventai lentamente ragazza
dalle piogge intense ricorrenti
a formare oceani
vitale grembo di mistero
e d'impensate forme

donna in pienezza
rigoglio di paludi e foresta
inviolata e serpeggiante
di esistenze a volte crudeli
mai offesa per la vita

una maturità splendente
mi preparavo a godere
in quiete di albe e tramonti
pacificati dalle tempeste
quando udii i suoni...

martellante arroganza
di figli in fiducia generati
a distruzione votati
di sé stessi
e di me
Claudia De Bellis

Sonia, mi manchi, non ci sei più vicino a me, eppure sei qui ma mi ignori.
Sì, mi chiamo Gaia, ma gaia più non sono e come te moltissime altre creature mi ignorano. Guardami! Osservami! Vedi che piango? Lacrime tristi e malinconiche. Le mie lacrime.
Sto male, è faticoso questo sentire, mi strugge. Mi fa nascere un grido, un lamento: perché?

Eppure io, come te, ci sono ed esisto per tutti. Fa male l'indifferenza che mi offrite.
Mi duole tutto il corpo, tutta la faccia della Terra e voglio farmi udire. Sentite tutti voi, sentite la sofferenza che infliggete, distratti, egoisti!
Non incentratevi su voi stessi, coraggio, centratevi su di me che sono la vostra Terra.
Amatemi! Abbracciatemi! Coccolatemi! Torniamo in sintonia. Rimanete con me.
Rinasco sempre con l'amore.
Io vi rispetto. Ricambiatemi e guarirò.
Sonia Consumo

Amata e accogliente, sono stata calpestata, così sarò arida e inospitale: chi vuole restare?
Meri Ruggeri

Faccio parte di quella cultura occidentale che molto spesso evita di pensare alla salute del pianeta. Mi sembra che, cercando nel mio piccolo, di avere un comportamento corretto, restando aggiornata sul tema, stia già facendo abbastanza.
Amo le giornate così come me le trovo al mattino aprendo gli occhi, che ci sia pioggia (l'adoro!) o nuvolo e grigio, è sempre affascinante il mio mondo e non arrivo a credere che stia soffrendo, quando ancora il sole sa splendere. Nonostante le prugne della nostra campagna non si facciano vedere da tre anni, le ciliegie marciscano ancor prima che siano mature e la vendemmia dell'anno scorso sia stata danneggiata per il settanta per cento qualche giorno prima dell'evento, sono ancora a qui a credere che il pianeta è come me, si riprenderà!
Credo nella possibile resilienza di ogni essere vivente, finché ci sarà almeno una persona che prende a cuore un'altra vita.
Credo nelle nuove generazioni, le trovo più sensibili e veloci a trovare le soluzioni, anche se sembrano distratte dietro ai loro numerosi monitor.
Credo che presto, quando passerà la generazione che ha danneggiato il pianeta per i propri interessi, prenderà il suo posto la giovane generazione più istruita e ragguardevole, che risolleverà questa nostra Terra ferita.
Simona Proietti Costantini

La sento dentro la sua sofferenza. Un cantiere qui, scavi là, tunnel, bonifiche, strade, super strade, piste da bob, gasdotti, discariche, ciclovie assurde, pesca incontrollata, miniere, pozzi, inceneritori... A voi proseguire l'elenco.
La malattia la mangia, siamo cancro. E piango a vederla così, è mia madre, mia figlia e mia compagna.
Letizia Fambri

Dialogo tra la terra e l'umanità.
Perché non ci riconosciamo più? Perché non ti senti più parte di me? Esistiamo ancora divisi?
Mi spiace che ti sei allontanata, che non ti riconosci più in me, che credi di non aver più bisogno di me. Tenti da anni di conoscermi, studiandomi nel mio piccolo e nel mio insieme, eppure sono ancora tanto misteriosa per te. Perché ti privi di me?
Emma Leoni

Soffro per le ferite che mi avete inflitto. Ogni gesto dovrebbe essere di cura e riconoscenza per i miracoli e le bellezze che vi dono. Ormai mi trovo impotente dinanzi alla furia in questa società che crede solo nel profilo e nello sfruttamento delle mie risorse.
Mi rimane un ultima preghiera:
Amatemi, vi chiedo solo questo, amatemi... solo così amerete voi stessi.
Sonia Miorelli

Il ghiacciaio della Marmolada ha perso in 100 anni il 90% della sua superficie e negli ultimi 6 è arretrato di 6 metri

Settembre 2024. Emila Romagna, la terza alluvione in poco più di un anno

Condividere la preoccupazione

Lettura
Il concetto di una radicale interconnessione di tutte le cose ci aiuta a capire che il disagio che proviamo è una risposta sana, necessaria alla nostra sopravvivenza. La preoccupazione per il mondo è una risposta normale ad un mondo traumatizzato. Ci aiuta ad accorgerci di quello che sta succedendo e ci spinge a fare qualcosa. Nella cultura occidentale prevale l'idea che dobbiamo stare alla larga da tutto ciò che è negativo, ci porta a scegliere come strategia prevalente quella di evitare di pensarci. Reprimere le nostre emozioni ci sottrae energia. Comprendere che il nostro pianeta è in pericolo è un viaggio, accettare il dolore per il mondo è un modo di ribadire che ce ne siamo accorti e sì che ce ne importa.
Ma se tocchiamo la profondità della nostra preoccupazione, scopriamo che non è un pozzo senza fondo. Nello spazio collettivo di un laboratorio possiamo sentirci sollevati, mettere in comune pensieri e idee opera trasformazioni positive. Emerge una determinazione ad agire e un senso positivo per la vita. Sapere di non essere soli ad affrontare i problemi del mondo è eccezionalmente rassicurante.
Joanna Macy, Chris Johnstone: *Speranza attiva*

Scrittura:
Quando pensi alla salute del pianeta, come ti senti? Come reagisci?

Quando sei accanto a qualcuno che soffre e che ti è caro, puoi farti sopraffare dal dolore, puoi scappare lontano, puoi rimanere apparentemente indifferente, ti puoi congelare nel tentativo di negare la realtà. Oppure puoi comprendere la sua sofferenza e darle parola. Grazie a coloro che tenacemente danno voce a chi non può parlare. Il pianeta non può dirci che sta male, però ci dà dei segnali.
Prestare la nostra forza di protesta, studiare insieme cosa sarebbe bene fare, fornire soluzioni, mettere in guardia dagli errori. Questo possiamo fare.
Donatella Mazzoldi

Mattina. Un bel sole... caldo... Incontro un amico. "Hai visto che bellissima giornata!"
"No" -mi risponde- "Fa troppo caldo, c'è troppo sole, è l'effetto serra, cazzo!"

“Sì, va beh, però...”
“Niente però amico mio, lo sai cosa succederà con queste tue bellissime giornate?”
“Una bella abbronzatura per tutti?”
“Madonna, arriverà la siccità, poi gli uragani! La carestia! Si scioglieranno i ghiacci dei poli. Si alzeranno gli oceani. Moriremo tutti di fame e di sete. No! Non è una bellissima giornata. Per niente!”
“Accidenti, ma sei sempre così catastrofico? Pensa positivo!”
“No! Non penso più niente di niente. Aspetto la fine. Amen!”
Porca miseria, l’eco-ansia ha colpito ancora.
Comunque io questo bel sole me lo godo.
Camillo Ischia

Se penso che ormai sono più che evidenti i cambiamenti climatici e sento ancora persone che negano questa evidenza e dicono: “Ma anche in passato ci sono stati questi eventi”, sono presa dallo sconforto.
Possibile che non si rendano conto che quello che è stato nel passato erano eventi che succedevano a distanza di tempo, mentre adesso (alluvioni, incendi delle foreste, bombe d’acqua, riscaldamento dei mari, soprattutto il Mediterraneo, scioglimento dei ghiacciai, disboscamento dell’Amazzonia e di altre foreste, consumo del suolo agricolo a favore di costruzioni sempre più impattanti...) sono tutti troppo ravvicinati, con conseguenze catastrofiche.
La tragedia è che quando si è incominciato a capire che il clima era cambiato, ormai qualche decina di anni fa, è stato fatto troppo poco per prevenire gli effetti. E quando ci troviamo di fronte a un’alluvione come quella che è successa in Romagna l’anno scorso piangiamo lacrime di coccodrillo! E questo è solo un esempio.
Però mi dico anche che con lo sconforto non si va da nessuna parte e allora ripongo grande speranza nei movimenti ambientalisti, soprattutto nei giovani. Greta Thunberg ha fatto scuola e il suo esempio è seguito ora in tutto il mondo da chi ha a cuore la salute del pianeta. Erano commoventi le immagini dei ragazzi (tra cui i miei nipoti!), che spalavano il fango che aveva coperto Faenza e cantavano “Romagna mia”.
La speranza sta proprio in questa nuova generazione.
Maddalena Brighenti

Scioglimento dei ghiacciai? Colpevole.
Innalzamento delle temperature? Colpevole.
Frane, alluvioni, siccità, eventi atmosferici catastrofici? Colpevole.

Disboscamento? Colpevole.
E ora, è tempo di reagire;
e ora, è tempo di redimersi;
e ora, è tempo di cambiare;
e ora, è tempo....o è tardi?
Sara Casari

Vorrei rispondere a questa suggestione, alla quale in effetti non so rispondere, con una fiaba "ecologica", che ho scritto un po' di tempo fa. Fatene ciò che volete. Per voi con un sorriso:
Storia dell'albero e delle farfalle
Bosco Grande non era più tanto grande.
Da molti molti anni, gli uomini della città che lo circondava con un grande anello di mattoni e cemento si prendevano un po' alla volta gli alberi, gli arbusti e l'erba dei suoi prati. Il bosco diventava sempre più piccolo, lo spazio che occupava era sempre più stretto e soffocava, tra strade e tetti grigi e prepotenti. Le piante che ci abitavano ormai erano sempre più deboli, perdevano il loro verde brillante e rimanevano con piccole foglie fragili e aghi ingialliti e sottili.
Anche l'albero gigante che stava esattamente al centro di Bosco Grande da un po' di tempo si sentiva diverso: dalle radici arrivavano dei soffi caldi che percorrevano tutto il suo tronco e i suoi infiniti rami. Ogni tanto la corteccia sembrava cambiare colore e delle strane linee leggere, di tinte chiare e fosforescenti, la percorrevano in tante direzioni diverse per un attimo e poi si spegnevano.
I rami più piccoli sulla cima cercavano di allungarsi per vedere il cielo, ma arrivati in alto si fermavano come spaventati e prendevano forme di riccioli aggrovigliati.
Una primavera, anche le sue foglie, che spingevano per farsi strada e spuntare sui rami, non riuscirono più ad avere la forza di bucare la corteccia e uscire. Sentivano la tristezza del bosco intorno e rimasero a dormire nel loro spazio tiepido sotto la scorza del tronco.
Quella stessa primavera il Popolo delle farfalle, che viveva sull'isola del laghetto in mezzo al Bosco Grande, si svegliò come ogni anno, uscendo dai bozzoli argentati. Una confusione di colori, macchie variopinte che si muovevano da tutte le parti.
Ma intorno, invece degli alberi coperti di verde chiaro, come succedeva di solito al risveglio, trovò un mondo di tronchi scuri e rami nudi.
Le giovani farfalle, sorprese e agitate, cominciarono a comunicare tra loro, nel linguaggio fatto di vento e colore, e alcune decisero di cercare la Regina delle farfalle.

- Avete visto cosa è successo al bosco?
- Dobbiamo fuggire di qui, trovare un posto verde dove i nostri colori possano essere felici!
- Questo non è un luogo adatto a noi e alle nostre magnifiche ali.
- Guardatevi intorno, qui c'è solo tristezza!
La Regina delle farfalle ascoltò tutte pensierosa e poi parlò lentamente, con un movimento ampio delle sue preziose ali:
- Bosco Grande ha ospitato dal tempo dei tempi tutte quelle venute prima di noi; ha rinfrescato le loro ali e dato rifugio la notte in attesa della luce che dà colore ai fiori. Ora gli è successo qualcosa di terribile, e noi pensiamo solo ad abbandonarlo e trovare un posto migliore?
Ci fu un grande silenzio, cento e cento ali rimasero immobili nell'aria luminosa. La Regina continuò:
- Gli alberi sono muti e scuri, ma sono dritti e forti, significa che le radici respirano ancora: solo le foglie, che in primavera li facevano vivere e vedere il mondo, non sono riuscite a nascere. Le nostre ali invece sono uscite dal sonno e sono libere e forti. Ebbene se gli alberi hanno da donarci unicamente le radici, noi offriremo le ali!
Allora il Popolo delle farfalle si mosse tutto insieme e il cielo diventò di mille colori. Poi, con un suono lieve come una musica misteriosa, ognuna delle creature volanti si posò, nello stesso istante, sui rami neri di Bosco Grande.
Sull'albero gigante che stava esattamente al centro del Bosco arrivarono centinaia di farfalle, più che su qualsiasi altro albero: i colori sui suoi rami non si riuscivano a contare, fitti come le foglie che l'enorme pianta aveva avuto un tempo.
Dalle sue radici arrivarono più forti le correnti di soffi caldi e sotto la corteccia salivano verso l'alto più luminose e colorate quelle linee strane: le radici parlavano alle ali. Le farfalle volavano in cerca di fiori, ma ritornavano sempre a posarsi sui suoi rami neri e componevano per il grande albero, cieco senza le sue foglie, canzoni che raccontavano il mondo: le ali parlavano alle radici.
Gli uomini della città si erano accorti che quella primavera le foglie non coprivano più il bosco con il loro verde fresco e qualcuno di loro aveva cominciato a preoccuparsi. Poi però, piano piano, se ne erano dimenticati, chiusi tra tutte quelle strade e quei tetti grigi. Ma quella speciale mattina di primavera, quando il bosco si coprì in modo stupefacente dei colori di mille ali, che si aprivano e chiudevano piano nella prima luce, tutti improvvisamente ricordarono.
E si cominciò a parlare della nostalgia del verde, di tutti i verdi smeraldo, menta, muschio, oliva, pastello.
Fu allora subito una gara: chi cercava di ricordare più nomi possibili di verde,

chi cercava soluzioni fantasiose e coraggiose per il guaio che quegli stessi uomini stessi sapevano benissimo di aver causato al bosco. Le farfalle intanto continuavano a volare e tornare, volare e tornare, osservando dall'alto tutto quell'agitarsi. Saranno riusciti gli uomini di quella città a curare e salvare il Bosco Grande? Forse sì, con molto lavoro, molta fatica e molta pazienza. Ma quella primavera colorata e straordinaria, dove le radici avevano fatto il loro lavoro di tenersi ferme e fidate e le farfalle volavano nel mondo, tornando però sempre fedelmente su quei rami a riposare le ali, non fu mai più dimenticata.
Claudia De Bellis

Se ci penso superficialmente, credo che il pianeta possa sempre farcela e che riuscirà a rigenerarsi.
Quando approfondisco il pensiero e ne parlo in famiglia sento preoccupazione quindi mi attivo, ascolto e provo a dare risposte.
Non pretendo di avere le soluzioni a tutto e per tutti, ma quelle per me e i figli provo a condividerle.
Ne scaturisce un incontro di generazioni e mentalità diverse e quindi mi ritrovo a correggermi con sommo piacere dei figli che dimostrano di saperne di più e si sentono appoggiati nelle loro scelte *green*.
La mia sembra una reazione lenta e passiva, ma mi sento di essere brava a mettere in campo una buona dose di umiltà. Correggersi è necessario, sempre, e costruttivo.
Che io possa costruire con loro un mondo migliore: il famoso mondo migliore di Vasco.
Sonia Consumo

Sono una delle tante persone che divulgano le buone pratiche e che cercano di fare del proprio meglio nel metterle in atto. Ammetto che c'è tanto di positivo intorno a me, in termini di pensieri e azioni. Siamo anche in un periodo storico in cui si educano le nuove generazioni a non dare per scontato il pianeta in cui viviamo. Mi sembra un passo avanti rispetto a qualche tempo fa, eppure stiamo procedendo verso la distruzione di tutto ciò che può darci felicità. Mi vengono in mente diverse cose che ci ostacolano nell'essere veramente efficaci, ma credo che dobbiamo arrivare ad una sorta di rinascita, dopo aver toccato davvero il fondo.
Meri Ruggeri

Sono preoccupata, indignata, spaventata, ferita assieme alla Terra. È come venisse fatto a me. M'impegno per la salvaguardia, ne parlo. Vorrei che tutti lo sapessero,

che si svegliassero dal torpore, dall'inganno. Ma so anche che tutti non cambieranno mai e lo accetto. Ci vorrò bene lo stesso. Ma sono convinta che siamo sempre di più a voler cambiare. Un sincero grazie a tutti e a tutte.
Letizia Fambri

Forse la prima emozione che provo è la rabbia. Rabbia per la grande ignoranza che ci pervade, rabbia per l'incapacità di agire un grande cambiamento, rabbia per la mancanza di un futuro migliore. Se indago di più nelle mie emozioni riesco a riconoscere il senso di colpa, di me singola e della mia specie. Forse è questo senso di colpa che mi accende la rabbia.
Emma Leoni

L'impotenza mi deprime.
La rabbia quando vedo tagliare piante per far spazio a nuovi palazzi. Sento un recidere, un dolore che diventa quasi fisico.
Lo sporco e il degrado l'incuria è come uno sparo. Un oltraggio.
Poi alzo gli occhi e vedo voi, questo gruppo che si è ritrovato in questo laboratorio di scrittura con tema la natura. E il cuore si dilata, la speranza riprende il suo cammino. Tante persone come noi accomunate dallo stesso desiderio di proteggere quello che è stato donato ma abbiamo solo in prestito.
Sonia Miorelli

Un monumento alla memoria delle cose perdute

Attivazione
Costruiamo un monumento alla memoria delle cose perdute. Indica un oggetto, un simbolo, un concetto che rappresenti qualcosa che stiamo perdendo. Questo monumento ci dice che stiamo prestando attenzione e che sappiamo che tutto ciò ci riguarda.

Queste le cose perdute che sono emerse:

La manualità

L'armonia del paesaggio

La spensieratezza

Lo stupore

La lentezza

Il diritto all'ozio

Il buio

Il silenzio

Il diritto alla disconnessione

La non competizione

Il conservare

Le lucciole

L'aria di montagna

La camera oscura

Quando non avere niente da fare era un merito

La palma *trachycarpus* morta stecchita

L'altalena che mi ricorda la spensieratezza e il gioco

La falce che mi ricorda mio padre e mio zio che "danzavano" tagliando i prati

Espandere l'identità

Lettura
Sviluppare uno stile di vita basato sull'interconnessione fa emergere una identità più vasta e potenzia in noi la capacità di dare un contributo al nostro mondo. Aprendoci ad esperienze di interconnessione possiamo rafforzare la nostra sensazione di essere parte del mondo, si tratta di un modo di essere che espande e approfondisce il nostro senso di identità.
Arne Naess ha introdotto il termine di *sé ecologico* per descrivere il senso di identità che nasce quando includiamo il mondo naturale come parte di chi siamo; quando includiamo il mondo naturale siamo trasportati in una narrazione più ampia di chi e cosa siamo.
Il teologo del Malawi Harvey Sindima scrive: "Viviamo nella rete della vita in reciprocità con le persone, le altre creature e la Terra, riconoscendo che loro sono parte di noi e noi di loro".
Joanna Macy, Chris Johnstone: *Speranza attiva*

Scrittura:
*Un componimento poetico o un haiku dicono chi sei, in connessione con la natura***.**

Vorrei essere acqua che scorre adattandosi a ciò che incontra, che aggira il sasso, che scava quando è necessario, che si calma talvolta in pozza smeraldina, che salta da altezze vertiginose senza paura, e che ha tanta vita dentro.
Donatella Mazzoldi

Silenzio nel giardino.
Il glicine è in fiore,
mi restituisce bellezza.
Maddalena Brighenti

Sono terra
sono vento
sono acqua
sono prato.
Sono vele
sono navi che salpano
questi monti
Silvia Ropelato

Sono un fiume,
faccio slalom fra i sassi,
non mi lascio, deviare, inquinare,
ma scorro.
Sara Casari

Nessun rimpianto.
A fare il mio Vietnam, ci ho provato.
Camillo Ischia

Respirando a lungo
diventi aria
nella sera che nasce

di foglia argentea
sei figlia:
l'olivo ha onde verdi

accumuli piccoli mondi
davanti al mare
con i piedi nella sabbia
Claudia De Bellis

Verde io sono
come tu mi vuoi avere
ricordatelo

Morbida
avvolgente
brezza mattutina
profumo di terra
odore di erba
aroma di resina

Cipresso con te connesso
ben sedimentato
ben ancorato
a disposizione
tuo
Sonia Consumo

Acqua semplice e vivace,
scorri in me loquace.
Meri Ruggeri

Io sono terra,
i piedi
m'immergo.
Letizia Fambri

Profumo di pioggia
Respiri
C'è ancora domani.
Emma Leoni

Muschio verde
Umido e viscerale
Prosegui adagio
Emma Leoni

Sono come un seme di lino
Sono come un filo d'erba
Sono come una canna di bambù
Sono come un granello di pepe
Sono come acqua che scorre
Sono, mi sento natura
Sonia Miorelli

Non so scrivere una poesia ma vorrei raccontare una cosa molto poetica a cui mi è capitato di assistere e che mi è venuto di trascrivere così:
"Nella calca confusa e spintonante lui col suo corpo, con le braccia, con le mani creava un vuoto, uno spazio di protezione, un guscio che tutelasse il suo bene prezioso.
Il fisico già pronto da bel ragazzo, la faccia ancora da farsi e la cura con cui reggeva il suo lungo tesoro, un tesoro ingombrante con tutta quella calca alla fermata della metro della Stazione centrale.
La carta dietro argentea e davanti trasparente per tutto il lungo stelo ed infine, la rosa.
Un miracolo di colore e di tenerezza in quel bagno di folla, di sudore, di pezzi scoordinati e sconnessi che viaggiavano a velocità frastornante.
Il ragazzo e la sua rosa racchiusa nel suo abbraccio tutelante, nel turbamento e nella preoccupazione tenera ed affettuosa che lo isolava dal mondo per portarlo in uno spazio e un tempo altro."
Lorenza Donati

III Incontro

Attivarsi

TUTTI CON GRETA
PER
IL PIANETA
TRUMP
AVENGERS

Un altro tipo di potere

Lettura
Se ci sentiamo parte della Terra proviamo un forte impulso ad agire, ma ci può sembrare di non avere il potere di cambiare le cose. Il senso d'impotenza è la risposta alle sfide globali di gran lunga più diffusa al mondo.
Di solito per "potere" s'intende una posizione di dominio, e noi siamo portati a pensare che il potere sia in mano a coloro che stanno in cima alla gerarchia, ma guardando con occhi nuovi possiamo scoprire altri modi di vivere e percepire il potere.
La parola potere viene dal latino *possere,* essere in grado, e non indica il dominio sugli altri, ma la capacità di gestire il caos in cui ci troviamo. Il *potere su* è fortemente condizionato dalla paura di perderlo, mentre il *potere-con* si fonda sulla sinergia, la capacità di due o più parti di lavorare di concerto, ottenendo risultati irraggiungibili da soli. Il *potere con* nasce dalla forza interiore, dalla cooperazione, dal potere sottile delle piccole azioni.
Dalle sinergie nascono nuovi fenomeni.
Possiamo chiederci: "Cosa sta succedendo *attraverso me*? Se capiamo in quali modi stiamo contribuendo alla dissoluzione del nostro mondo, possiamo influenzarne la guarigione. Oggi non possiamo personalmente risolvere il guaio in cui ci siamo cacciati, tuttavia il processo di guarigione può accadere attraverso noi e tramite le nostre azioni.
Joanna Macy, Chris Johnstone: *Speranza attiva*

Scrittura:
Il mio potere cresce facendo...

Il mio potere cresce facendo gruppo. Assomiglia a un reticolo di sinapsi, quando se ne accende una parte un flusso di energia che arriva ad un'altra, che è ad essa collegata, e così via.
Se la guardi dall'alto non è più un puntino acceso qua e uno là, ma una rete illuminata che fa tanta luce.
Spesso mi succede che da un malessere, un disturbo, un fastidio, mi sono messa in ricerca.

E sempre la risposta mi è arrivata in forma di apparente coincidenza che si è manifestata attraverso l'incontro con un'altra persona o più persone, animate dall'identico fastidio.
La forza che ti nasce dentro è: "se facciamo insieme, io mi sento in grado di..." e ti viene un coraggio che non pensavi di avere e le cose che pensavi di fare si avverano, non magicamente di certo, ma con tanto lavoro paziente.
Come una formica dentro al formicaio, ognuno con il suo compito.
Donatella Mazzoldi

Posso essere libera di esprimere le mie opinioni o fare azioni condivisibili con altri, così, insieme possiamo contribuire al bene comune.
È in mio potere dire NO a imposizioni che vengono da chi vorrebbe avere potere su di me. Questo si chiama Libertà.
Maddalena Brighenti

Il mio potere cresce facendo leva innanzitutto sulla mia personale umiltà e successivamente sulla fiducia reciproca con gli altri. Agendo concretamente ed esprimendo con sincerità le mie idee divento più credibile. Si tratta di essere affidabili.
Sonia Consumo

Il mio potere cresce dicendo NO a ciò che è ossidato... ossido tossico che genera solo lamentele senza azione. Il mio NO può aiutare anche altri ad unirsi al mio coraggio. Così lavoro come in qualsiasi ambiente che frequento o mi trovo lungo il mio cammino quotidiano. Il fare può essere: sostenere uno sguardo, affrontare una persona, mettere in chiaro alcune cose e affrontare senza paura tenendo a mente di rispettare l'altro il più possibile. Il fare sono anche le mie scelte quotidiane fatte di azioni mirate al benessere mio, della mia famiglia e di chi mi circonda (compresi piante e alberi, animali e fiumi, mari e montagne...)
Simona Proietti Costantini

Io posso scegliere
Io posso decidere
Io posso fare la differenza
Sonia Miorelli

Le cose che mi danno potere sono...

Intuizione
Guardare con lucidità l'obiettivo
Energia
Attingere soluzioni dallo sconforto
Condivisione
Sostegno reciproco
Definizione dei ruoli
Sapere che non posso salvare il mondo
Sapere che posso fare la mia parte seppur piccola
Sentire che il potere del "forte" si può incrinare
Lo stupore che come te ce ne sono in giro tanti
Che non devi convincere la controparte, ma dare voce collettiva
Diffondere consapevolezza
Donatella Mazzoldi

Mi danno potere sono la pazienza e la perseveranza.
Darei tanta importanza anche al tempo, così sfuggevole e tiranno da illuderti che sia troppo o troppo poco: spesso non si ha il coraggio di cambiare le situazioni ossidate pensando richiedano troppo tempo. Come si fa ad avere di questi tempi? Insieme ad altre persone a cui sono unita dal medesimo interesse, sono sicura che si generino i miracoli.

Possiamo darci coraggio per poter cambiare le situazioni, non solo dicendo NO, ma in molte occasioni dicendo Sì per iniziarle.
Simona Proietti Costantini

"Il potere logora chi non ce l'ha" ha detto Giulio Andreotti (e complica le relazioni, aggiungo io).
Mia figlia dopo la laurea ha svolto il dottorato presso Ingegneria a Mesiano, da subito molto sorpresa per le difficili sinergie all'interno del suo gruppo di ricerca.
Negli anni successivi, nel suo peregrinare ha lavorato negli Stati Uniti, a Boston, alla Columbia e a Itaca alla Cornell University.
Nell'estate scorsa ha passato alcuni mesi in Giappone presso l'Università di Sendai.
Attualmente si trova in Germania, a Potsdam, al Max Plank Institute, con un contratto di due anni.

Una cosa accomuna tutte queste realtà: la rivalità fra i ricercatori, la discriminazione delle donne e la scarsa propensione allo scambio di informazioni.
Io sono sbalordito! Non sempre purtroppo la genialità aiuta a diventare grandi.
Camillo Ischia

Le cose che mi danno potere sono: la gentilezza, la consapevolezza, il fare rete, fare comunità.
Letizia Fambri

La facoltà di decidere di cambiare, progredire, evolvermi ed essere una persona migliore, attenta e pronta a cogliere le nuove opportunità per contribuire alle scelte giuste per un vivere più consapevole. Il mio potere cresce quanto più sto connessa alle origini, alla natura, alle tradizioni, alle buone abitudini che mi sono state tramandate dai miei predecessori.
Piedi, perché li voglio se ho ali per volare?
Sonia Consumo

Le cose che mi danno potere sono poche. Se penso al passato ci sono stati dei momenti che equivalevano ad attaccare una spina alla presa della corrente elettrica e vedere salire la carica di energia e forza nei confronti del mondo. Ecco questo me lo scatenava un ambiente montano innevato in solitudine o con chi, come me, suda e fatica in silenzio. Il potere della natura.
Meri Ruggeri

Il sentirmi parte e credere che insieme si può.
Esserci dando voce ai sì e ai no. Viaggiare a passo lento: per conoscere da vicino cibi luoghi, persone. Sorridere. Abbracciare. Ascoltare. Guardare negli occhi per riconoscersi e avvicinarsi. L'empatia per superare incomprensioni. L'aiuto reciproco che crea condivisione.
Ringraziare non dando per scontato.
Fare del proprio giardino una meraviglia, usando la stessa metafora nella vita.
Vagare, divagare, leggere *Il mio giardino selvatico* di Meir Shalev.
Camminare in punta di piedi (anche nelle vite degli altri) e camminare come dice Antonia Pozzi a "cuore scalzo"
Sonia Miorelli

Arricchire la comunità

Lettura
Comunità e condivisione sono fonti di ricchezza per le nostre vite, rafforzano il senso di sicurezza e di equilibrio. Oggi vediamo che c'è un'epidemia di solitudine. Il rischio di essere troppo comodi, troppo autosufficienti è di perdere il senso di aver bisogno gli uni degli altri. Chiamiamo capitale sociale la rete di relazioni che abbiamo attorno. La dissoluzione delle comunità è un circolo vizioso.
Solo nelle emergenze è ben documentata la tendenza degli esseri umani a collaborare.
La prossimità del pericolo affina le nostre capacità di collaborazione e rivitalizza il senso di comunità. Nell'aiuto reciproco le nostre vite diventano più ricche di senso e soddisfazione.
La comunità si rafforza attraverso la nostra disponibilità ad agire insieme per fare qualcosa.
Joanna Macy, Chris Johnstone: *Speranza attiva*

Scrittura:
Pensa a quella volta che il fare insieme è stato significativo per te e per gli altri.
Disegna una mappa delle tue fonti di sostegno.
1. Comincia scrivendo il tuo nome al centro di un foglio. Attorno scrivi i nomi delle persone che ti hanno aiutato e il tipo di sostegno che ti hanno dato.
2. Rappresenta con delle frecce la direzione dei flussi di supporto. Lo spessore rappresenta l'intensità del sostegno.
3. Cosa ti dice questa mappa?

Tutto parte da una minaccia di perdita, quel paesaggio che mi ha nutrito sin da piccola può essermi sottratto da mani avide. La rabbia è il propulsore, la ragione aiuta a pianificare, la pazienza a proseguire. La mappa:

Mariella è l'incontro inaspettato che dà il via a tutto, amica ritrovata.
Danilo è il vulcano, ogni tanto può fare un'eruzione. Si sa che le eruzioni fanno un po' di casino, ma poi lasciano un terreno fertile.
Armina, gentile e coraggiosa.
Paolo è compagno abituale di viaggi ed esplorazioni, questo è l'ennesimo viaggio.
Angioletta è la grande Madre saggia ma appassionata, energia silenziosa.
Nino è la forza della memoria e della conoscenza. Giuliano, grazie, c'era bisogno di un filo per ricollegarsi.
Dicono di me: Donatella è l'anima del gruppo, lei e Danilo potrebbero sollevare il mondo e un po' lo stanno facendo (Mariella)
Donatella Mazzoldi

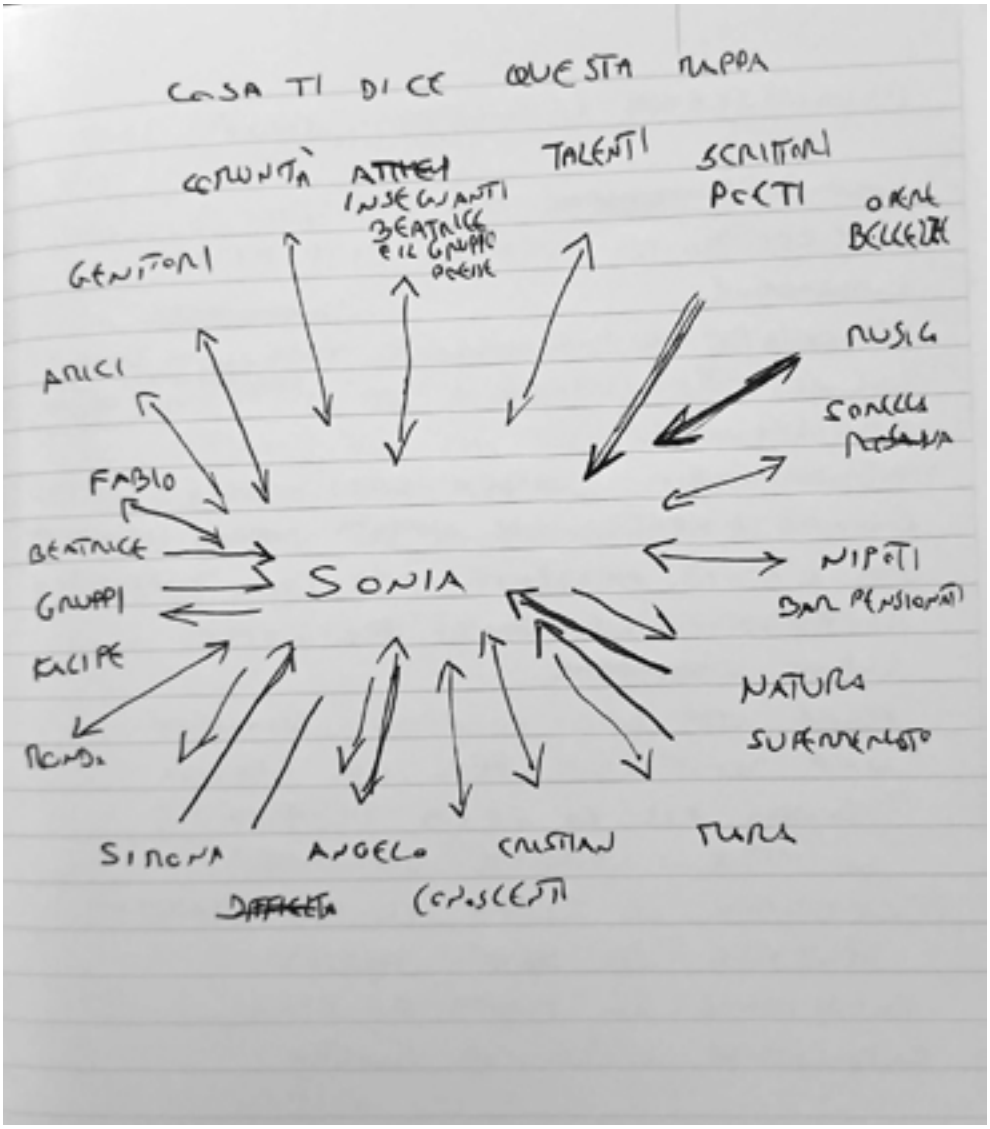
Camillo Ischia

Pazienza, perseveranza, consapevolezza, rete, solidarietà, cambiamento, resilienza della natura, gruppo, gentilezza, alleanza, miracolo, coraggio, ignavia, cooperazione, fare la differenza, flusso di energia, forza, insieme, intuizione, sinergia, sostegno, silenzio.
Sonia Consumo

Quando è stata diagnosticata la malattia di Alzheimer a mia zia non sapevo neanche che cosa fosse. Per fortuna il neurologo che mi ha comunicato la diagnosi mi ha aiutata a capire meglio come avrei potuto gestire questo grosso problema, dandomi informazioni utili.
In seguito mi ha messa in contatto con altre persone che dovevano gestire una persona cara, con lo stesso carico di preoccupazioni che avevo io e ci ha suggerito di formare un'associazione.

Così, nel 2000 abbiamo fondato la sezione di Rovereto dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer, il cui scopo è la conoscenza della malattia, informare e condividere esperienze, problemi, consigli tra noi soci, ma soprattutto contribuire all'informazione di coloro che hanno
bisogno di aiuto nel prendersi cura *(caregivers)* della persona malata, informazione essenziale per gestire quella che sarebbe altrimenti una catastrofe.
Come volontaria continuo ad aiutare chi ha bisogno di conoscere meglio questa malattia e a condividere il dolore che essa porta. E questo mi ha cambiato la vita.
Maddalena Brighenti

Il periodo pandemico ha lasciato a casa milioni di persone. A me e mio marito ha fatto lavorare il doppio. Sono stati momenti forti per le emozioni provate, ma solo grazie a questo è nata la necessità di stare insieme, appena si è potuto. Così è nato un piccolissimo gruppo di camminata e dello stare insieme, messo su dalla perseveranza della mia amica Sonia. Siamo partiti in cinque e ad oggi siamo circa quarantacinque persone; il suo nome è Kalipè. Di solito si cammina, ma la priorità è lo stare insieme che genera compagnia, mangiare e bere insieme, condivisione di progetti ed esperienze, idee e aiuto reciproco. Si va quando si può e se non può andare una persona, sicuramente se ne trova un'altra.
Simona Proietti Costantini



Sonia Miorelli

Riconoscere le nostre risorse

Scrittura:
Dopo aver fatto a lungo parte del problema, oggi voglio essere parte della soluzione: cosa vorrei fare o faccio nella vita quotidiana per la cura del mondo.
Quali obiettivi o progetto specifico posso riuscire realisticamente a portare a termine utilizzando il mio potere? Quali risorse interiori o esteriori ho per realizzare questi progetti?

Chiudo l'acqua quando non serve, differenzio l'immondizia, pulisco la spiaggia e il bosco, condivido bellezza.
Donatella Mazzoldi

Vorrei ... (con tanta falsa modestia)
Vorrei essere un camminatore, un ciclista, un pedalatore.
Non voglio essere un automobilista, un pilota, un camionista. Vorrei essere un inguaribile ottimista, forse perché non lo sono. Non vorrei mai essere un razzista e neanche un antisemita e nemmeno un maschilista. Penso che l'ironia sia un'arma potente e ho paura che la democrazia sia invece una fragile chimera. Vorrei essere positivo, coerente, indipendente, ecologista, ambientalista, animalista, ma non vorrei diventare ideologico, stoico, serioso e presuntuoso.
Oh, con tutti questi vorrei mi sa tanto che qui va a finire male!
Camillo Ischia

Vorrei fare... ma i miei sono sogni! Posso comunque fare qualcosa nel mio piccolo: tutte cose che sono utili a me, ai miei cari e amici, per essere, se posso, anche di esempio, ricordando le sagge parole dei miei vecchi. Allora prima di tutto cerco di non sprecare, ma di riutilizzare: non si buttano gli avanzi del pranzo, ma si riciclano, si possono rattoppare i maglioni ecc. Faccio scrupolosamente la raccolta differenziata e il compostaggio, curo il giardino e un piccolo orto, per abbellire e rendere utile il mio pezzetto di mondo. Uso poco la macchina, ma non vado tanto in bicicletta, piuttosto vado a piedi, che mi fa bene per la salute.
Maddalena Brighenti

La prima cosa che posso fare nella vita quotidiana per prendermi veramente cura del mondo è cambiare le cattive abitudini domestiche partendo dalla cucina (il nutrirsi bene, l'eliminazione degli involucri ingombranti, il consumo di acqua depurata, comprare intelligente, acquistare consapevole, ma soprattutto coltivare nell'orto nuovo). La scelta di eliminare i detersivi nelle pulizie (ozono per la lavatrice e per pulire). Lo spreco in tutto...da azzerare.
La seconda che mi propongo è il coinvolgimento nel conservare bene e pulito il condominio. Le risorse esteriori a cui attingere sono i figli che posso coinvolgere e fare miei soci fondatori di questo cambiamento. Quindi i progetti sono tutti a me vicini, nei paraggi.
Poi potrei essere una brava pescatrice, anzi pescatora, che teme di fare male al pesciolino e non lo cattura, ma usa la propria barca per conoscere il lago e la sua bellezza da molto vicino.
Sonia Consumo

Ascoltando gli altri mi accorgo di non essere calata così attivamente sul territorio, anche se condivido la filosofia e le azioni di molte associazioni. Ho fatto parte di movimenti e associazioni nel mio territorio di origine ed ancora da lontano le seguo.
L'unica che da oltre 20 anni supporto attivamente, cioè dando una parte del mio tempo, è Slow Food.
Per la mia formazione sono predisposta verso i temi ambientali e agroalimentari, è lì che esprimo il mio potenziale. Conosco l'agricoltura e le dinamiche alimentari abbastanza da avermi condizionata come cuoca in famiglia e consumatrice. In termini Slow Food perseguo il Buono, Pulito e Giusto.
Meri Ruggeri

Per curare il mondo, inizio dalla cura per me stessa, fisica psichica e mentale che automaticamente si propaga a mio marito e ai miei figli.
Mi alzo presto la mattina, anche quando non devo andare a lavorare e decido di pedalare o camminare.
Mangio il giusto e sorrido al lavoro, sì sorrido perché sia una bella giornata.
Scelgo di mangiare i frutti della fatica quotidiana in compagnia di mio marito e metto via frutta e verdura anche per l'inverno.
Il mio progetto è legato alle mie piccole azioni quotidiane: cerco di non inquinare, rispetto le regole di ogni famiglia, spesso scelgo prodotti *second hand* e prediligo cibo proteico vegetale.
Simona Proietti Costantini

M'informo, ne parlo, discuto, allargo il bacino di comunicazione. Cerco soluzioni e provo a metterle in pratica. Non voglio però essere estremista.
Nel piccolo scelgo cosa comprare se comprare, come spostarmi, cosa mangiare, come lavare. Provo a 360 gradi a portare rispetto nel mio quotidiano a Madre Natura e alla dignità umana.
Mi innamoro della purezza della natura, le forme delle foglie, la tenerezza dei germogli, la biodiversità degli uccelli e il loro canto, il profumo di erbe e di terra, e via dicendo. Ovunque c'è natura, c'è un abbraccio.
Mi allargo, e guardo a me inserita in un contesto sociale. Ho la fortuna di essere entrata nella festosa associazione di Rotte Inverse. Ogni settimana cene gustose in condivisione, e condivisione di idee, problematiche, proposte e progetti! La Sarca Tutta Nuda, il Ricircolo, collaborazioni e corsi (autoproduzione, consumo consapevole), Ciclami Tutta, GAS... E sempre grazie a Rotte Inverse sono entrata a far parte del Coordinamento Ambiente Alto Garda e Ledro, che riunisce mensilmente 13 associazioni locali. Che incontri ricchi di competenze e scambi! Io li ascolto e voglio imparare da loro. Mi aiutano a sperare. Anzi, ci aiutiamo a sperare e a fare per un futuro migliore!
Letizia Fambri

Scelgo alimenti possibilmente locali direttamente dal contadino.
Scelgo alimenti possibilmente privi d'imballaggi.
Posso decidere di piantare alberi, fare giardinaggio, coltivare l'orto.
Non sto a guardare se c'è bisogno anche di un no contro ingiustizie e prevaricazioni.
Posso fare la differenza con la differenziata e il riciclo.
Credo in quello che faccio senza cadere nella tentazione del: "Tanto tutti lo fanno, è una causa persa".
Insegno la resilienza della natura, che dimostra che c'è sempre rinascita anche dopo la peggiore delle catastrofi (ma che dovremmo prevenirle affinché non accadano).
Sonia Miorelli

Il noto fotografo brasiliano Sebastian Salgado e la moglie Lelia Wanik hanno fondato Instituto terra, una piccola organizzazione che in 20 anni ha piantato circa 4 milioni di alberi e riportato in vita una foresta nel nord est del Brasile

Wangari Maathai ambientalista e attivista keniota. Prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la pace. Suo tramite sono stati piantati milioni di alberi.

Esperienze locali

Elisabetta, Donatella e Letizia ci raccontano la loro esperienza nelle associazioni che si occupano della cura del territorio.

Il fatto decisivo per la nascita del Comitato Salvaguardia Area Lago è stata la mancata approvazione della variante 13 che prevedeva, tra l'altro, la destinazione a verde pubblico dell'area ex Cattoi di Riva del Garda, a causa del mancato numero legale nel Consiglio comunale del gennaio 2020, per l'abbandono dell'aula consiliare di un certo numero di consiglieri. A prescindere dal colore di quell'amministrazione e di chi ha abbandonato l'aula, ciò che ha indignato un gruppo di cittadini e cittadine è stato il fallimento della rappresentanza: c'è stata in quel momento la percezione che non fosse più sufficiente affidarsi ai rappresentanti votati ed eletti, ma che fosse necessario agire in prima persona, metterci la faccia il pensiero la passione e l'impegno, insomma esercitare la propria "cittadinanza".
Nel pomeriggio del 1° ottobre 2020 nel comizio in Piazza Tre Novembre reggevo un cartello con la scritta GIÙ LE MANI DALLA FASCIA LAGO.
Nel *flash mob* del giorno 2 ottobre nella Galleria S. Giuseppe si è parlato per la prima volta di un comitato a difesa della fascia lago: lì è nata l'idea del Comitato SAL con un obiettivo molto specifico: la destinazione urbanistica a verde pubblico della cosiddetta Area ex Cattoi.
Ma quando cominci a prenderti cura di un pezzetto, guardi cosa c'è intorno e ti accorgi che ci sono altre situazioni a rischio, ad esempio il Parco Miralago, che pensavamo fosse parco pubblico ed invece abbiamo scoperto essere parte della variante, quindi un'area da pianificare. Così abbiamo cominciato a chiederci cosa si può fare e come si fa a prendersi cura del territorio.
L'obiettivo sogno era: creare il più grande parco pubblico sulle sponde del Garda.
Tutto questo in un periodo in cui è stato difficile incontrarsi fisicamente a causa delle restrizioni Covid. Così abbiamo imparato a fare le riunioni e a lavorare online.
Parlo in prima persona plurale perché il Comitato è un Noi, che si avvale di un lavoro di squadra che discute proposte e prende decisioni con la partecipazione dei tesserati, che crede in modalità partecipative per costruire dal basso azioni per il bene comune.

Alla fotinia monumentale del parco Miralago

Abbiamo fatto azioni di sensibilizzazione e informazione (tavoli informativi, e volantinaggi, social), ricerche storiche e botaniche, prodotto documentazione e materiale informativo, promosso istanze presso gli enti pubblici preposti, incontrato rappresentanti degli uffici provinciali e comunali, posto attenzione e fatto osservazioni alle proposte dell'amministrazione. Abbiamo avanzato idee, proposte e richieste precise.

Petizione con 3.000 firme per destinare l'Area Ex Cattoi a verde pubblico non edificabile

Petizione con 27.000 firme per il riconoscimento del Parco Miralago come Giardino Storico Botanico

Richiesta di monumentalità per numerosi alberi del Parco e commissionata una perizia arborea sul valore ornamentale degli alberi del parco

Progetto per il Parco Miralago

Ciclovia del Garda: non così

Sit-in da 2 anni ad ogni consiglio comunale con un volantino per sindaca, giunta e consiglieri

Appuntamenti annuali al Parco Miralago

Siamo al secondo anno con un progetto Scuola- Miralago

Attraverso queste azioni il comitato parla con cittadine e cittadini e ascolta le loro idee e proposte. Si tratta di un lavoro (democratico) di progettazione del futuro che i partiti politici non stanno facendo, evidenziando la fatica a riconoscere i processi partecipativi come luoghi di produzione di idee e valori e di energie civiche.

Siamo in rete con altri comitati e associazioni della zona nel Coordinamento Ambiente Alto Garda

e nel coordinamento Interregionale Tutela del Garda.

Un comitato di cittadini è una scuola di politica e di democrazia per chi lo costituisce: esercita ed accresce competenze nello specifico campo di cui si occupa ma

anche in campo culturale, legale, amministrativo, comunicativo, gestionale; proposte e decisioni vengono discusse nell'assemblea dei tesserati o in riunioni di direttivo quando è previsto. Si avvale di un lavoro di squadra che comporta un costante dialogo, cura nelle relazioni, attenzione ai ruoli e alle competenze, confronto costruttivo evitando contrapposizioni sterili, pregiudizi o etichette, attenzione alle caratteristiche dei mezzi comunicativi che si usano (chat, email, telefonate...), riconoscimento e valorizzazione delle persone. È una esperienza che richiede impegno, dedizione e tempo. I comitati possono produrre cittadini attivi, informati, capaci di chiedere a chi amministra di rendere conto del proprio operato. Contribuiscono a creare la consapevolezza che nelle problematiche di un territorio ci sono responsabilità politiche e amministrative, ma che gli stessi cittadini sono parte del problema per via di comportamenti, azioni/non azioni, scelte (da quelle di vita a quelle elettorali).

Sit-in durante il Consiglio comunale

Wangari Maathai, premio Nobel per la Pace nel 2004 per aver messo in connessione la salubrità dell'ambiente naturale con il benessere degli abitanti, usava ripetere: "Quando vediamo che noi stessi siamo parte del problema, allora diventiamo parte della soluzione". Ecco, questa donna è un buon modello per il gran numero di persone impegnate nei tanti comitati. Parliamo del Kenya, dove la sopravvivenza della grande maggioranza della popolazione dipende direttamente dalla terra, e dove questa connessione "è già" di una evidenza lampante.
Elisabetta Montagni per il Comitato Salvaguardia Area Lago

L'Associazione S.O.S. Altissimo di Nago esisteva già dal 2009, ma da qualche tempo alcuni cittadini di Nago-Torbole, riflettendo sugli obiettivi comuni, vi hanno aderito e hanno apportato nuove energie, nuove iniziative. Abbiamo promosso un ciclo di serate informative sulla preziosità del Monte Baldo, nella convinzione che informare sull'unicità di questo territorio e far conoscere il valore dei suoi reperti storici, delle sue caratteristiche geologiche e della sua biodiversità

Il direttivo dell'Associazione S.O.S Altissimo

contribuisca al mantenimento della sua bellezza. Abbiamo organizzato conferenze sulla ricchezza e la specificità delle specie botaniche del Monte Baldo, si sono approfonditi gli aspetti geologici, di biodiversità dei piccoli animali e dei grandi carnivori.
Intendiamo organizzare incontri sul turismo sostenibile. Vorremmo proporre alla comunità e ai suoi rappresentanti un approccio alternativo alla visione imperante di un territorio da sfruttare, sfregiare, alterare con progetti difficilmente sostenibili sul piano economico e ambientale, in nome di un progresso che non tiene conto della sempre più emergente necessità della comunità, locale e turistica, di godere degli aspetti naturali e storici del territorio.
Da molti anni assistiamo con preoccupazione ad alcune problematiche che riguardano la zona del Monte Altissimo e delle sue pendici: sfruttamento non regolamentato delle falesie ai fini dell'arrampicata, carenze nella gestione dei sentieri frequentati da mountain bike, transito elevato di taxi per ciclisti e automobili, assenza di un progetto di pulizia, manutenzione e segnaletica dei manufatti storici della Prima Guerra Mondiale e, nell'ultimo periodo, la proposta di un campo da golf.
Una buona parte della cittadinanza, ne siamo convinti, ha a cuore il proprio territorio e vorrebbe vederlo conservato, protetto e valorizzato.
Noi dell'Associazione S.O.S. Altissimo di Nago desideriamo dare voce a queste istanze, spesso silenziose, ma vive.
Donatella Mazzoldi per l'Associazione SOS Altissimo

Rotte Inverse è un'associazione nata inizialmente insieme al Movimento Decrescita Felice.
Tempo per le persone e per l'ambiente, per stare bene e fare bene.
Faccio parte di Rotte Inverse attivamente da quasi 4 anni. Conosciuta anni fa (circa 10) tramite l'Orto Se Pol, progetto di orto condiviso (con bonifica e preparazione del campo con metodi di orticoltura sinergica con pacciamatura).
Tornata in Busa nel 2020, è stato un ritrovarla automatico, complice il moroso.

Ogni settimana mi ritrovo con il direttivo, non è una forzatura ma è davvero voglia di stare assieme e parlare anche dei progetti. Sono arrivata che già c'era il GAS (gruppo d'acquisto solidale) e il Ricircolo, e che s'iniziava con l'organizzazione della prima Sarca Tutta Nuda. Questi i grandi progetti ancora in piedi nella modalità #ricircolo #resistenza #comunità, ma a fianco ogni anno è sempre nato qualcosa dalle menti di ciascuno, e si sono realizzati corsi di autoproduzione, incontri con esperti, festival diffusi, cene allargate. E più si fa, più si tessono reti di entusiasmo, sorpresa, e si creano sinergie.
Ci chiamano per collaborazioni privati, altre associazioni, istituzioni, scuole (sono già due anni che andiamo nelle scuole a fare delle attività per parlare della Sarca Tutta Nuda). Insomma, una grande risorsa per sperare e per fare. E c'è sempre spazio per allargare la rete!
Letizia Fambri per l'Associazione Rotte Inverse

Rotte Inverse durante La Sarca tutta nuda *che ha visto la pulizia del fiume da Campiglio a Torbole, con 18 comuni e 20 associazioni coinvolte*

Riflessioni sul percorso

Scrittura:
Ciò che mi porto a casa

Come sempre il calore e la potenza della condivisione.
Donatella Mazzoldi

All'inizio ero un po' in imbarazzo. Mi sono detto: "Ma di che hai paura? Di esprimere le tue opinioni? Di farlo con un linguaggio poco adatto? Ma sei ridicolo!" Con un po' di autostima e un bel gruppo disponibile all'ascolto mi sono lasciato andare. Ne sono moderatamente soddisfatto.
Camillo Ischia

Il comune sentire.
Sara Casari

Se penso a cosa mi porto a casa dopo questi tre incontri osservo che si tratta soprattutto di sensibilità (sensibilizzazione al tema); l'incontro con anime delicate e combattive; la conoscenza di importanti iniziative nei dintorni (associazioni presenti sul territorio). Porto con me e conservo nel mio cuore anche le composizioni poetiche che ho udito e attendo di poterle rileggere in una raccolta scritta (come promesso da Tiziana ed Ivana) per ricordarsi a vicenda e sottolineare i messaggi che ci siamo scambiati vicendevolmente.
Custodisco anche fonti di ispirazione, idee condivise, visioni diverse dalle mie, ma che mi hanno portata a fermarmi per riflettere e considerare un eventuale mio buon cambiamento. Quindi porto a casa diversi suggerimenti e ne sono grata.
Anche l'abitudine al ringraziamento quotidiano attraverso le pagine del diario della gratitudine.
Sonia Consumo

Porto a casa la bellissima esperienza di fermarsi e scoprire com'è facile e quanto è trascurato vedersi dentro e scrivere.
Poi, sorpresa. Da subito. La condivisione del percorso è stata insostituibile.

Mi è sembrato di dare 1 e ricevere 100. Le mie emozioni, i miei pensieri si sono trasformati e arricchiti di volta in volta, di persona in persona. E così sono davvero semi, granelli di speranza ascoltati, spero deposti in me, per vivere meglio e poter dare ancora di più.
Letizia Fambri

Grazie per questa esperienza
È stata un'esperienza intensa ma più scorrevole di come me l'aspettavo.
Generalmente fatico molto a scrivere perché penso e ripenso, mi sforzo nel limare le frasi, nel trovare la parola giusta e poi quella ancora più giusta... una sofferenza.
Con voi sia come "conduttrici" sia come gruppo mi sono sentita più libera e le idee potevano scorrere più sciolte e veloci nonostante i temi proposti siano estremamente seri e impegnativi.

Grazie per la chiave di lettura e di riflessione che ci avete proposto, proporre speranza di questi tempi fa tremare le vene dei polsi e voi lo avete fatto e questo è già tantissimo, e lo avete fatto con molta competenza e misura.
Grazie al gruppo che con la sua coralità e immediatezza ha saputo dare voce a tanti aspetti che poi mi sono portata dentro come riflessione e confronto. Grazie di cuore.
Lorenza Donati

Ciò che lascio in stand by per una riflessione

Sono rimasto positivamente sorpreso dall'approccio ai temi trattati dalla parte femminile del gruppo (in larga maggioranza). Era molto personale, quasi intimo e denotava una grande sensibilità. Sciolta e ben strutturata la scrittura. (Che brave! Io sono un confusionario) Maschi? Non pervenuti. Eravamo solo in due, pochi ma pochi.
Camillo Ischia

Ho tante cose lasciate in sospeso, che non ho ancora fatto. Trovo sempre delle scuse: mancanza di tempo, altre cose che hanno la priorità, altri impegni...Una di queste è la rilettura del libro di Luca Mercalli *Prepariamoc*i, scritto nel 2011, su cui riflettere, valido più che mai adesso.
Maddalena Brighenti

Ciò che lascio in sospeso per una riflessione è l'approfondire l'operato di alcune delle associazioni attive nei comuni della nostra zona e imparare come agire concretamente partecipando alle loro iniziative (osservare e agire di conseguenza). Desidero specialmente analizzare in più occasioni il mio operato personale nella vita reale.
Sonia Consumo

La potenzialità insita nel singolo.
Sara Casari

Ciò che vorrei buttare

Il dubbio che ciò che faccio per salvare un piccolo angolo bello del mio mondo sia inutile.
Donatella Mazzoldi

Non amo la sociologia nella sua forma classica. Preferisco raccontare storie e al loro interno inserire il vissuto sociale e le sue dinamiche.
Camillo Ischia

Sono una accumulatrice compulsiva! Sempre memore di quello che diceva mia nonna "non si butta via niente" tengo annate di riviste che non leggerò più e occupano spazio negli scaffali. Sicuramente butterò via quelle, ma c'è ancora altro, come una sedia sfondata e zoppa e un paio di scarpe vecchie. Altre cose da buttare? Ma se possono ancora servire? Come?
Maddalena Brighenti

Vorrei buttare la rassegnazione.
Sara Casari

In questa occasione vorrei buttare via le mie cattive abitudini, la sbadataggine, la noncuranza, vorrei abbandonare i brutti vizi...
Sonia Consumo

Potrei scrivere che vorrei buttare via un po' di egocentrismo, ma no. Vorrei invece che si arricchisse di altre visioni e che facesse più spazio agli altri.
Letizia Fambri

Come mi sono vista/o dentro il percorso

Come su un'altalena, a volte disperatamente pessimista, a volte disperatamente ottimista.
Donatella Mazzoldi

Ho cercato di essere me stesso e scrivere quello che pensavo. Non era una cosa facile.
Camillo Ischia

Questo laboratorio mi ha fatta sentire accolta, in mezzo ad altre persone, alcune già conosciute, altre nuove, ma tutti insieme legati da un interesse per questa nostra Terra. Eravamo tutti seduti intorno ad un tavolo, ci potevamo guardare e mentre leggevamo ad alta voce i "compiti", le "attivazioni" che ci hanno proposto Tiziana e Ivana, sentivo questa condivisione di pensieri, di voci, di risate che mi entravano dentro, mi hanno fatto sentire parte di questa comunità pensante, una comunità di amici.
Maddalena Brighenti

Mi sono sentita compresa.
Sara Casari

Quando arrivo al nucleo, e cioè al provare emozioni pensando a come mi sono vista dentro il percorso, sento un bel contenitore armonico e piacevole nel quale mi sono sentita veramente bene come in un flusso melodioso di voci diverse ma connesse. Mi vedo ascoltata e ascoltatrice.
Sonia Consumo

Non mi sono sentita in imbarazzo a leggere i miei scritti, nonostante l'incomparabilità con gli altri. Sinceramente ammirata. Che bello vedere come c'è cultura, come c'è sensibilità in questi volti sconosciuti!
Io mi sono vista un po' pessimista (complice il mio lavoro?), ma mi è piaciuto giocare con me e porre il tutto nell'ottica fondamentale della speranza. Grazie alle altre persone e grazie alla vita associativa, non mi è stato difficile nutrire quest'altra parte.
Letizia Fambri

Bibliografia

Mercalli Luca *Prepariamoci* Chiarelettere 2011

Mercalli Luca *Il clima che cambia* Bur 2019

Safran Foer Johnatan *Possiamo salvare il mondo prima di cena* Guanda 2019

Thunberg Greta *La nostra casa è in fiamme* Strade blu Mondadori 2020

Ghosh Amitav *La grande cecità* Neri Pozza 2019

Carson Rachel *Primavera silenziosa* Feltrinelli 1962

Krznarich Roman *Come essere un buon antenato. Un antidoto al pensiero a breve termine* ed. Ambiente 2023

Mancuso Stefano *La nazione delle piante* Laterza 2019

The Care collective *Manifesto della cura* Alegre 2021

Macy Johanna, Johnstone Chris *Speranza attiva* Terra Nuova 2021

Loy David R. *Ecodahrma. Insegnamenti buddisti per affrontare la crisi ecologica*. Ubiliber 2022

Papa Francesco Lettera enciclica *Laudate deum a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica,* Roma 2023

Balducci Ernesto *Pianeta terra, casa comune* Giunti 2006

Thich Nhat Hanh *Lo zen e l'arte di salvare il pianeta* Garzanti 2022

Cocchi Michele *Ferrabosco.* Fandango 2023

Arminio Franco *Cedi la strada agli alberi. Poesie d'amore e di terra* Chiarelettere 2017

Candiani Chandra Livia, *La domanda della sete* Einaudi 2016-2020

Gualtieri Mariangela *Le giovani parole* Einaudi 2015

Oliver Mary *Primitivo americano* Einaudi 2023

Siti

www.geopop.it

www.italiachecambia.org

www.decrescitafelice.it

www.laudatosi-alleanza-clima-terra-giustizia-sociale.it

I cambiamenti climatici in Trentino, osservazioni, scenari futuri e impatti.
http://www.climatrentino.it/binary/pat_climaticamente/notizie_clima/Report_clima_documento_di_posizionamento_finale2023.1672934412.pdf

Novembre 2024
Grafica 5 - Arco (TN)